

Car sharing: un settore ancora in difficoltà



MENO 50% - Secondo un'analisi di **ANIASA**, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, gli effetti della pandemia non accennano a mollare la presa sul **settore del car sharing** che nei primi 7 mesi del 2021 ha registrato un **calo di circa il 50%** dei noleggi effettuati nello stesso periodo del 2019. Tra le principali cause di questo crollo si segnalano il ricorso delle aziende al lavoro da casa e la circolazione ancora limitata nelle città in parte per effetto delle limitazioni alle libertà. Ma non sono da sottovalutare le ragioni psicologiche, con i potenziali utenti preoccupati rispetto al tema della sanificazione degli abitacoli e, aggiungiamo noi, il fastidio di dover viaggiare occupando solo un posto anteriore e uno posteriore per i "non congiunti". Fattori però in calo per effetto delle ampie adesioni alla campagna vaccinale e al "green pass".

COSÌ NON POTRANNO SOPRAVVIVERE - Gli addetti ai lavori di questa nicchia di mercato sostengono la necessità di **abolire il canone annuale** per i veicoli, la **riduzione al 10% dell'IVA** su questi servizi e la mancanza di incentivi specifici per il comparto. Difficilmente le società operanti nel settore potranno sopravvivere, a meno di ricorrere a nuovi sostegni dalle amministrazioni pubbliche. Dopo un 2020 drammatico (con un -53% dei noleggi e una riduzione della flotta del 27%), anche i primi 7 mesi del 2021 si sono rivelati quindi un difficile banco di prova per il comparto, atteso in questi anni a un deciso sviluppo nel nostro Paese e che invece poi è stato duramente colpito dagli effetti della pandemia.

L'EVOLUZIONE DI DOMANDA E OFFERTA NEL 2021 - Intanto qualcosa sta cambiando nelle **abitudini di utilizzo** del car sharing: sono diminuiti i noleggi in centro città e aumentati quelli in periferia; gli utilizzi si sono distribuiti in modo più uniforme nell'arco della giornata rispetto agli anni precedenti, quando si concentravano soprattutto nelle ore di punta. Sul versante dell'offerta, si registra l'incremento della **durata dei noleggi**, determinata dalle nuove formule di car sharing "a lungo termine", attivate proprio per attirare una parte di domanda che, nonostante il Covid, ha manifestato il bisogno di mobilità in modo continuativo. Rispetto allo scorso anno i timori legati all'uso dell'auto condivisa nei prossimi mesi, secondo uno studio realizzato da **ANIASA** e da Bain & Company, sono stati espressi solo dal 13% degli italiani intervistati. Un segnale positivo se lo si confronta con il 54% del giugno 2020, che lascia ben sperare per i prossimi mesi e che premia gli sforzi compiuti dagli operatori sin dall'inizio della pandemia sul fronte dell'igienizzazione dei veicoli grazie alle più recenti ed efficaci tecnologie sul mercato.

ADATTARSI A CAMBIAMENTI EPOCALI - Chiaro però che il futuro di questo genere di servizi sarà legato all'**evoluzione delle modalità** di lavoro del grande pubblico e della fruizione del tempo libero. E, mentre per il secondo fattore è ipotizzabile un graduale ritorno alle precedenti abitudini, per il primo si prospettano mutamenti epocali che incideranno anche sul tempo trascorso dai cittadini nei trasferimenti casa-lavoro e sul numero degli stessi.

Car sharing, nei primi 7 mesi 2021 noleggi in calo del 50%



(Teleborsa) - Dimezzati nei primi 7 mesi del 2021 i noleggi di auto in car sharing rispetto allo stesso periodo del 2019. Questo l'impatto della pandemia sul settore secondo i dati diffusi da **Aniasa**, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità.

Alla base del calo – spiega l'associazione – vi sono il lavoro da remoto e la circolazione ancora limitata nelle città. Incide anche "l'assenza di una reale politica di sostegno verso l'auto condivisa che – sottolinea **Aniasa** – può svolgere un ruolo centrale per la riduzione delle emissioni inquinanti e per decongestionare le nostre città". **Per l'associazione servono più attenzione e misure strategiche:** dall'abolizione del canone annuale per i veicoli alla riduzione al 10% dell'Iva su questi servizi, dall'inclusione nel bonus mobilità alla previsione di fondi pubblici per la promozione di piattaforme di mobilità pay-per-use.

Se il 2020 aveva determinato un **crollo del settore segnando un -53% dei noleggi e una riduzione della flotta del 27%**, anche i **primi 7 mesi del 2021** si sono rivelati un difficile banco di prova per il comparto, con un **-50% dei noleggi** che mette a dura prova i bilanci delle società.

Il Covid ha determinato anche un cambiamento delle abitudini di utilizzo del car sharing. Sono, infatti, diminuiti i noleggi in centro città e aumentati quelli in periferia e gli utilizzi si sono distribuiti in modo più uniforme nell'arco della giornata rispetto agli anni precedenti, quando si concentravano soprattutto nelle ore di punta. Sul versante dell'offerta, si registra l'incremento della durata dei noleggi, determinata dalle nuove formule di car sharing "a lungo termine".

Rispetto allo scorso anno i **timori legati all'uso dell'auto condivisa** nei prossimi mesi, secondo uno studio realizzato da **Aniasa** e da Bain & Company, sono stati espressi solo dal 13% degli italiani intervistati. Un segnale positivo se lo si confronta con il 54% del giugno 2020, che lascia ben sperare per i prossimi mesi.

"Sono necessari e non più rinviabili interventi strutturali da parte delle pubbliche

amministrazioni e del Governo – ha dichiarato il **presidente Aniasa, Massimiliano Archiapatti** –. L'utilizzo del car sharing, infatti, genera un enorme beneficio per l'ambiente, non solo in termini di riduzione dell'inquinamento e del traffico, ma anche nel riadattare l'assetto urbanistico delle nostre città. Vanno quindi rimossi ostacoli di natura spesso burocratica che ne ostacolano una più ampia e virtuosa diffusione". Secondo un nostro recente studio condotto con il Centro Studi Fleet&Mobility sulla città di Roma, dotare la Capitale di una flotta di 20mila auto in sharing, ne toglierebbe 228mila dalle strade (ogni auto condivisa ne eliminerebbe circa 12), con una riduzione di emissioni pari a 83 tonnellate/anno di PM10 (-10% rispetto al dato attuale).

(Teleborsa) 29-09-2021 12:20

Car sharing: -50% i noleggi nei primi sette mesi



Dopo un pesante 2020 con il -53% dei noleggi e una riduzione della flotta del 27%, anche i primi sette mesi del 2021 si sono rivelati un difficile banco di prova per il comparto del car sharing, duramente impattato dagli effetti della pandemia. Da gennaio a luglio gli operatori hanno registrato ancora il -50% dei noleggi, che mette a dura prova i bilanci delle società. Tra le principali cause del forte calo della domanda, la consistente riduzione della mobilità cittadina ed il massivo ricorso al telelavoro. Incide anche l'assenza di una reale politica di sostegno verso l'auto condivisa, che può svolgere un ruolo centrale per la riduzione delle emissioni e per decongestionare le città.

Uno scenario che spinge **ANIASA**, l'associazione di Confindustria che rappresenta il settore dei servizi di mobilità, a rilanciare quattro proposte concrete per sostenere il settore. Servono più attenzione e misure strategiche: dall'abolizione del canone annuale per i veicoli alla riduzione al 10% dell'IVA sui servizi, dall'inclusione nel bonus mobilità alla previsione di fondi pubblici per la promozione di piattaforme di mobilità pay-per-use.

Car sharing, attività dimezzate: da Aniasa ricetta anticrisi



Nonostante l'auto condivisa rappresenti una soluzione strategica per la mobilità cittadina, nei primi sette mesi dell'anno il settore del car sharing è ancora in calo.

Gli effetti della pandemia continuano infatti a far leva su questo settore che registra da gennaio a luglio, circa la metà dei noleggi effettuati nello stesso periodo del 2019. Telelavoro e circolazione ancora limitata nelle città sono alla base del calo. Ma non solo. Incide anche una politica incerta legata al sostegno dell'auto condivisa, che può svolgere un ruolo centrale per la riduzione delle emissioni inquinanti e per decongestionare le nostre città.

“Servono più attenzione e misure strategiche: dall'abolizione del canone annuale per i veicoli alla riduzione al 10% dell'IVA su questi servizi, dall'inclusione nel bonus mobilità alla previsione di fondi pubblici per la promozione di piattaforme di mobilità pay-per-use” come sottolineato da Massimiliano Archiapatti, presidente di Aniasa, l'associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità.

L'associazione ha messo a punto quattro proposte concrete per sostenere il settore e garantire una maggiore diffusione dei servizi di sharing, fondamentale strumento di mobilità nelle nostre città. Tra le proposte lanciate da Aniasa quella relativa all'abolizione, da parte delle amministrazioni comunali, del canone annuale richiesto per ogni veicolo su strada ai player del car sharing per svolgere il proprio servizio. Azione già intrapresa a macchia di leopardo solo da alcuni Comuni.

Tra le misure richieste dal settore vi è poi l'allineamento dell'aliquota Iva al 10% (prevista anche per Tpl e NCC), ossia l'aliquota in vigore per il trasporto urbano di persone, anziché l'attuale 22%. Nonostante, infatti, il car sharing a flusso libero sia un servizio gestito da operatori privati, rientra a tutti gli effetti nel network dei trasporti urbani messi a disposizione dei cittadini. La natura del servizio è proprio quella di porsi come prezioso complemento ai mezzi pubblici ed essere utilizzato anche per gli spostamenti del primo/ultimo miglio o per raggiungere importanti snodi, quali le stazioni ferroviarie.

Va inoltre integrato il Buono Mobilità (vigente dal 2020), che oggi prevede la copertura del 60% della spesa (fino a un massimo di 500 euro), per l'acquisto di biciclette, monopattini o mezzi simili, e per l'utilizzo di servizi di mobilità condivisa ad uso individuale, con esclusione però delle autovetture. Proprio l'auto non può essere esclusa dall'incentivo: in un Paese come l'Italia, il car sharing può contribuire a sostituire l'utilizzo del mezzo privato, in particolare per i lunghi spostamenti cittadini per cui è difficile che gli utenti facciano ricorso ai servizi di micromobilità.

Numerose amministrazioni italiane stanno pianificando piattaforme MaaS (Mobility as a Service) per abilitare l'integrazione tra le diverse opzioni di mobilità sostenibile presenti in

città, disincentivando l'uso dell'auto privata: questa strada potrebbe evitare che gli operatori della sharing mobility debbano essere aggravati da ulteriori costi.

[**Fonte articolo:** ANSA]

Car sharing: nel 2021 attività ancora dimezzate - Qualitytravel.it



“Gli effetti della pandemia non accennano a mollare la presa sul settore del car sharing che nei primi 7 mesi del 2021 ha registrato circa la metà dei noleggi effettuati nello stesso periodo del 2019. Telelavoro e circolazione ancora limitata nelle città sono alla base del calo. Ma non solo. Incide anche l’assenza di una reale politica di sostegno verso l’auto condivisa che può svolgere un ruolo centrale per la riduzione delle emissioni inquinanti e per decongestionare le nostre città. Servono più attenzione e misure strategiche: dall’abolizione del canone annuale per i veicoli alla riduzione al 10% dell’IVA su questi servizi, dall’inclusione nel bonus mobilità alla previsione di fondi pubblici per la promozione di piattaforme di mobilità pay-per-use”.

E’ questo lo scenario che emerge dall’analisi di **ANIASA**, l’Associazione che all’interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, sull’impatto della pandemia sul comparto del car sharing. Uno spaccato che spinge l’Associazione a rilanciare quattro proposte concrete per sostenere il settore e garantire una maggiore diffusione dei servizi di sharing, fondamentale strumento di mobilità nelle nostre città.

Dopo un 2020 drammatico (con un -53% dei noleggi e una riduzione della flotta del 27%), anche i primi 7 mesi del 2021 si sono rivelati un difficile banco di prova per il comparto, atteso in questi anni a un deciso sviluppo nel nostro Paese e che invece poi è stato duramente impattato dagli effetti della pandemia. Tra le principali cause del forte calo di domanda, una consistente riduzione della mobilità cittadina e il massivo ricorso al telelavoro, solo di recente

gradualmente ridotto.

Nei primi 7 mesi dell'anno in corso gli operatori del settore hanno registrato ancora un -50% dei noleggi che mette a dura prova i bilanci delle società.

L'evoluzione di domanda e offerta

Intanto qualcosa sta cambiando nelle abitudini di utilizzo del car sharing: sono diminuiti i noleggi in centro città e aumentati quelli in periferia; gli utilizzi si sono distribuiti in modo più uniforme nell'arco della giornata rispetto agli anni precedenti, quando si concentravano soprattutto nelle ore di punta.

Sul versante dell'offerta, si registra l'incremento della durata dei noleggi, determinata dalle nuove formule di car sharing "a lungo termine", attivate proprio per attirare una parte di domanda che, nonostante il Covid, ha manifestato il bisogno di mobilità in modo continuativo.

Rispetto allo scorso anno i timori legati all'uso dell'auto condivisa nei prossimi mesi, secondo uno studio realizzato da ANIASA e da Bain & Company, sono stati espressi solo dal 13% degli italiani intervistati. Un segnale positivo se lo si confronta con il 54% del giugno 2020, che lascia ben sperare per i prossimi mesi e che premia gli sforzi compiuti dagli operatori sin dall'inizio della pandemia sul fronte dell'igienizzazione dei veicoli grazie alle più recenti ed efficaci tecnologie sul mercato.

"La pandemia ha confermato la centralità dell'auto anche nel sistema di mobilità cittadina, in cui il settore del car sharing può giocare un ruolo da protagonista", dichiara il Presidente ANIASA - Massimiliano Archiapatti, "Per un suo definitivo rilancio e consolidamento nelle nostre città, sono oggi però necessari e non più rinviabili interventi strutturali da parte delle pubbliche amministrazioni e del Governo. L'utilizzo del car sharing, infatti, genera un enorme beneficio per l'ambiente, non solo in termini di riduzione dell'inquinamento e del traffico, ma anche nel riadattare l'assetto urbanistico delle nostre città. Vanno quindi rimossi ostacoli di natura spesso burocratica che ne ostacolano una più ampia e virtuosa diffusione: un'auto privata rimane generalmente parcheggiata circa il 95% della sua vita, al contrario di un'auto condivisa che è in continua circolazione. Secondo un nostro recente studio condotto con il Centro Studi Fleet&Mobility sulla città di Roma, dotare la Capitale di una flotta di 20.000 auto in sharing, ne toglierebbe 228.000 dalle strade (ogni auto condivisa ne eliminerebbe circa 12), con una riduzione di emissioni pari a 83 tonnellate/anno di PM10 (-10% rispetto al dato attuale). Senza contare il decongestionamento delle strade e i nuovi spazi messi a disposizione della cittadinanza".

Da Aniasa 4 proposte concrete per Governo e PA

Abolizione del Canone Annuale

E' necessario che le amministrazioni comunali eliminino definitivamente il canone annuale richiesto per ogni veicolo su strada ai player del car sharing per svolgere il proprio servizio. Azione già intrapresa a macchia di leopardo solo da alcuni Comuni.

È ormai un controsenso richiedere agli operatori di pagare un canone annuale per la sosta dei veicoli condivisi, quando sono proprio i servizi di car sharing a liberare il suolo pubblico e ad

abbattere drasticamente la necessità di parcheggi.

Allineamento dell'IVA al 10%

Tra le misure richieste dal settore vi è l'allineamento dell'aliquota Iva al 10% (prevista anche per Tpl e NCC), ossia l'aliquota in vigore per il trasporto urbano di persone, anziché l'attuale 22%. Nonostante, infatti, il car sharing a flusso libero sia un servizio gestito da operatori privati, rientra a tutti gli effetti nel network dei trasporti urbani messi a disposizione dei cittadini. La natura del servizio è proprio quella di porsi come prezioso complemento ai mezzi pubblici ed essere utilizzato anche per gli spostamenti del primo/ultimo miglio o per raggiungere importanti snodi, quali le stazioni ferroviarie.

Inclusione nel Buono Mobilità

Va integrato il cosiddetto Buono Mobilità (vigente dal 2020), che oggi prevede la copertura del 60% della spesa (fino a un massimo di 500 €), per l'acquisto di biciclette, monopattini o mezzi simili, e per l'utilizzo di servizi di mobilità condivisa ad uso individuale, con esclusione però delle autovetture. Proprio l'auto non può essere esclusa dall'incentivo: in un Paese come l'Italia, che si colloca al secondo posto in Europa per numero di vetture pro capite, il car sharing può contribuire a sostituire l'utilizzo del mezzo privato, in particolare per i lunghi spostamenti cittadini per cui è difficile che gli utenti facciano ricorso ai servizi di micromobilità.

Fondi pubblici per la promozione del MaaS

Numerose amministrazioni italiane stanno pianificando piattaforme MaaS (Mobility as a Service) per abilitare l'integrazione tra le diverse opzioni di mobilità sostenibile presenti in città, disincentivando l'uso dell'auto privata. D'altro canto, però, alcune amministrazioni hanno richiesto agli operatori del mondo dello sharing di predisporre voucher scontati per coinvolgere maggiormente gli utenti nell'utilizzo delle piattaforme MaaS. Tali bonus potrebbero essere erogati tramite fondi pubblici con l'auspicio che, in un momento di crisi economica, gli operatori della sharing mobility non siano aggravati da ulteriori costi.

Car sharing, nei primi 7 mesi 2021 noleggi in calo del 50%



(Teleborsa) – Dimezzati nei primi 7 mesi del 2021 i **noleggi di auto in car sharing** rispetto allo stesso periodo del 2019. Questo l’impatto della pandemia sul settore secondo i **dati diffusi da Aniasa**, l’Associazione che all’interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità.

Alla base del calo – spiega l’associazione – vi sono il lavoro da remoto e la circolazione ancora limitata nelle città. Incide anche “l’assenza di una reale politica di sostegno verso l’auto condivisa che – sottolinea **Aniasa** – può svolgere un ruolo centrale per la riduzione delle emissioni inquinanti e per decongestionare le nostre città”. **Per l’associazione servono più attenzione e misure strategiche:** dall’abolizione del canone annuale per i veicoli alla riduzione al 10% dell’Iva su questi servizi, dall’inclusione nel bonus mobilità alla previsione di fondi pubblici per la promozione di piattaforme di mobilità pay-per-use.

Se il **2020** aveva determinato un **crollo del settore segnando un -53% dei noleggi e una riduzione della flotta del 27%**, anche i **primi 7 mesi del 2021** si sono rivelati un difficile banco di prova per il comparto, con un **-50% dei noleggi** che mette a dura prova i bilanci delle società.

Il Covid ha determinato anche un cambiamento delle abitudini di utilizzo del car sharing. Sono, infatti, diminuiti i noleggi in centro città e aumentati quelli in periferia e gli utilizzi si sono distribuiti in modo più uniforme nell'arco della giornata rispetto agli anni precedenti, quando si concentravano soprattutto nelle ore di punta. Sul versante dell'offerta, si registra l'incremento della durata dei noleggi, determinata dalle nuove formule di car sharing "a lungo termine".

Rispetto allo scorso anno i **timori legati all'uso dell'auto condivisa** nei prossimi mesi, secondo uno studio realizzato da **Aniasa** e da Bain & Company, sono stati espressi solo dal 13% degli italiani intervistati. Un segnale positivo se lo si confronta con il 54% del giugno 2020, che lascia ben sperare per i prossimi mesi.

"Sono necessari e non più rinviabili interventi strutturali da parte delle pubbliche amministrazioni e del Governo - ha dichiarato il **presidente Aniasa, Massimiliano Archiapatti** -. L'utilizzo del car sharing, infatti, genera un enorme beneficio per l'ambiente, non solo in termini di riduzione dell'inquinamento e del traffico, ma anche nel riadattare l'assetto urbanistico delle nostre città. Vanno quindi rimossi ostacoli di natura spesso burocratica che ne ostacolano una più ampia e virtuosa diffusione". Secondo un nostro recente studio condotto con il Centro Studi Fleet&Mobility sulla città di Roma, dotare la Capitale di una flotta di 20mila auto in sharing, ne toglierebbe 228mila dalle strade (ogni auto condivisa ne eliminerebbe circa 12), con una riduzione di emissioni pari a 83 tonnellate/anno di PM10 (-10% rispetto al dato attuale).

Car sharing, nei primi 7 mesi 2021 noleggi in calo del 50%



(Teleborsa) - Dimezzati nei primi 7 mesi del 2021 i **noleggi di auto in car sharing** rispetto allo stesso periodo del 2019. Questo l'impatto della pandemia sul settore secondo i **dati diffusi da Aniasa**, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità.

Alla base del calo – spiega l'associazione – vi sono il lavoro da remoto e la circolazione ancora limitata nelle città. Incide anche "l'assenza di una reale politica di sostegno verso l'auto condivisa che – sottolinea **Aniasa** – può svolgere un ruolo centrale per la riduzione delle emissioni inquinanti e per decongestionare le nostre città". **Per l'associazione servono più attenzione e misure strategiche:** dall'abolizione del canone annuale per i veicoli alla riduzione al 10% dell'Iva su questi servizi, dall'inclusione nel bonus mobilità alla previsione di fondi pubblici per la promozione di piattaforme di mobilità pay-per-use.

Se il 2020 aveva determinato un **crollo del settore segnando un -53% dei noleggi e una riduzione della flotta del 27%**, anche i **primi 7 mesi del 2021** si sono rivelati un difficile banco di prova per il comparto, con un **-50% dei noleggi** che mette a dura prova i bilanci delle società.

Il Covid ha determinato anche un cambiamento delle abitudini di utilizzo del car sharing. Sono, infatti, diminuiti i noleggi in centro città e aumentati quelli in periferia e gli utilizzi si sono distribuiti in modo più uniforme nell'arco della giornata rispetto agli anni precedenti, quando si concentravano soprattutto nelle ore di punta. Sul versante dell'offerta, si registra

l'incremento della durata dei noleggi, determinata dalle nuove formule di car sharing "a lungo termine".

Rispetto allo scorso anno i **timori legati all'uso dell'auto condivisa** nei prossimi mesi, secondo uno studio realizzato da **Aniasa** e da Bain & Company, sono stati espressi solo dal 13% degli italiani intervistati. Un segnale positivo se lo si confronta con il 54% del giugno 2020, che lascia ben sperare per i prossimi mesi.

"Sono necessari e non più rinviabili interventi strutturali da parte delle pubbliche amministrazioni e del Governo - ha dichiarato il **presidente Aniasa, Massimiliano Archiapatti** -. L'utilizzo del car sharing, infatti, genera un enorme beneficio per l'ambiente, non solo in termini di riduzione dell'inquinamento e del traffico, ma anche nel riadattare l'assetto urbanistico delle nostre città. Vanno quindi rimossi ostacoli di natura spesso burocratica che ne ostacolano una più ampia e virtuosa diffusione". Secondo un nostro recente studio condotto con il Centro Studi Fleet&Mobility sulla città di Roma, dotare la Capitale di una flotta di 20mila auto in sharing, ne toglierebbe 228mila dalle strade (ogni auto condivisa ne eliminerebbe circa 12), con una riduzione di emissioni pari a 83 tonnellate/anno di PM10 (-10% rispetto al dato attuale).

Car sharing, nei primi 7 mesi 2021 noleggi in calo del 50%



(Teleborsa) - Dimezzati nei primi 7 mesi del 2021 i **noleggi di auto in car sharing** rispetto allo stesso periodo del 2019. Questo l'impatto della pandemia sul settore secondo i **dati diffusi da Aniasa**, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità.

Alla base del calo – spiega l'associazione – vi sono il lavoro da remoto e la circolazione ancora limitata nelle città. Incide anche "l'assenza di una reale politica di sostegno verso l'auto condivisa che – sottolinea **Aniasa** – può svolgere un ruolo centrale per la riduzione delle emissioni inquinanti e per decongestionare le nostre città". **Per l'associazione servono più attenzione e misure strategiche:** dall'abolizione del canone annuale per i veicoli alla riduzione al 10% dell'Iva su questi servizi, dall'inclusione nel bonus mobilità alla previsione di fondi pubblici per la promozione di piattaforme di mobilità pay-per-use.

Se il **2020** aveva determinato un **crollo del settore segnando un -53% dei noleggi e una riduzione della flotta del 27%**, anche i **primi 7 mesi del 2021** si sono rivelati un difficile banco di prova per il comparto, con un **-50% dei noleggi** che mette a dura prova i bilanci delle società.

Il Covid ha determinato anche un cambiamento delle abitudini di utilizzo del car sharing. Sono, infatti, diminuiti i noleggi in centro città e aumentati quelli in periferia e gli utilizzi si sono distribuiti in modo più uniforme nell'arco della giornata rispetto agli anni precedenti, quando si concentravano soprattutto nelle ore di punta. Sul versante dell'offerta, si registra l'incremento della durata dei noleggi, determinata dalle nuove formule di car sharing "a lungo termine".

Rispetto allo scorso anno i **timori legati all'uso dell'auto condivisa** nei prossimi mesi, secondo uno studio realizzato da **Aniasa** e da Bain & Company, sono stati espressi solo dal 13% degli italiani intervistati. Un segnale positivo se lo si confronta con il 54% del giugno 2020, che lascia ben sperare per i prossimi mesi.

"Sono necessari e non più rinviabili interventi strutturali da parte delle pubbliche amministrazioni e del Governo - ha dichiarato il **presidente Aniasa, Massimiliano Archiapatti** -. L'utilizzo del car sharing, infatti, genera un enorme beneficio per l'ambiente, non solo in termini di riduzione dell'inquinamento e del traffico, ma anche nel riadattare l'assetto urbanistico delle nostre città. Vanno quindi rimossi ostacoli di natura spesso burocratica che ne ostacolano una più ampia e virtuosa diffusione". Secondo un nostro recente studio condotto con il Centro Studi Fleet&Mobility sulla città di Roma, dotare la Capitale di una flotta di 20mila auto in sharing, ne toglierebbe 228mila dalle strade (ogni auto condivisa ne eliminerebbe circa 12), con una riduzione di emissioni pari a 83 tonnellate/anno di PM10 (-10% rispetto al dato attuale).

Car sharing, nei primi 7 mesi 2021 noleggi in calo del 50%



Dimezzati nei primi 7 mesi del 2021 i noleggi di auto in car sharing rispetto allo stesso periodo del 2019. Questo l'impatto della pandemia sul settore secondo i dati diffusi da **Aniasa**, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità.

Alla base del calo – spiega l'associazione – vi sono il lavoro da remoto e la circolazione ancora limitata nelle città. Incide anche "l'assenza di una reale politica di sostegno verso l'auto condivisa che – sottolinea **Aniasa** – può svolgere un ruolo centrale per la riduzione delle emissioni inquinanti e per decongestionare le nostre città". **Per l'associazione servono più attenzione e misure strategiche:** dall'abolizione del canone annuale per i veicoli alla riduzione al 10% dell'Iva su questi servizi, dall'inclusione nel bonus mobilità alla previsione di fondi pubblici per la promozione di piattaforme di mobilità pay-per-use.

Se il 2020 aveva determinato un **crollo del settore segnando un -53% dei noleggi e una riduzione della flotta del 27%**, anche i **primi 7 mesi del 2021** si sono rivelati un difficile banco di prova per il comparto, con un **-50% dei noleggi** che mette a dura prova i bilanci delle società.

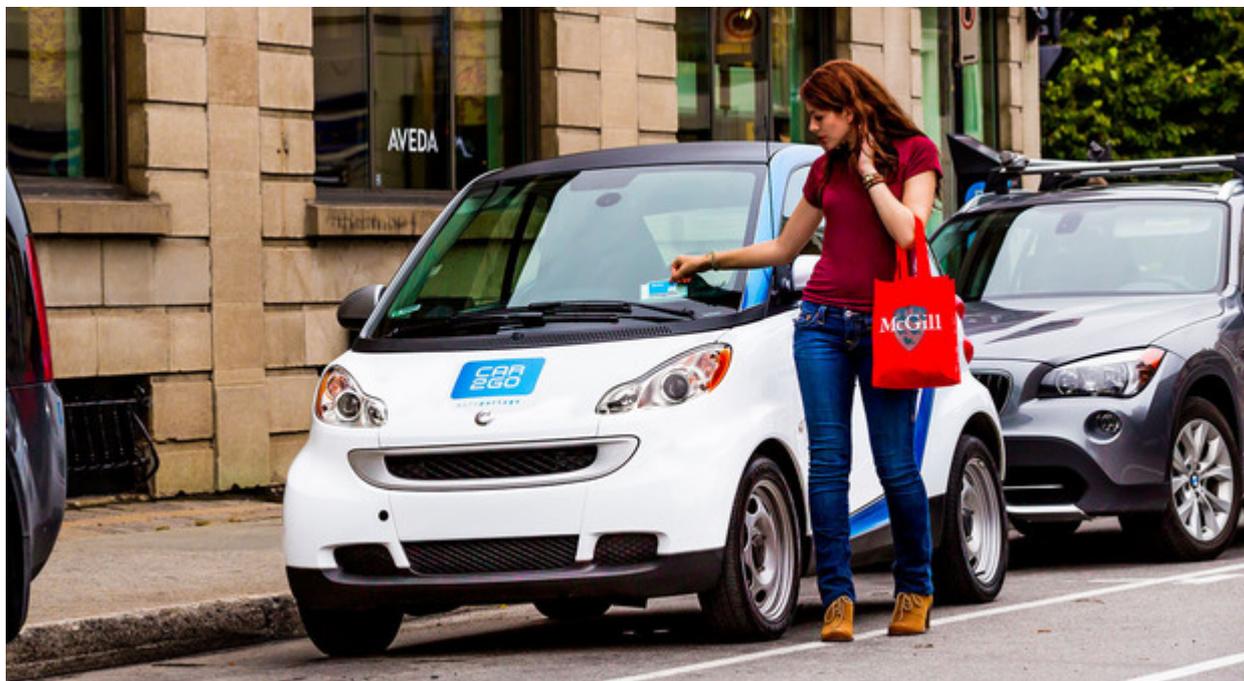
Il Covid ha determinato anche un cambiamento delle abitudini di utilizzo del car sharing. Sono, infatti, diminuiti i noleggi in centro città e aumentati quelli in periferia e gli utilizzi si sono distribuiti in modo più uniforme nell'arco della giornata rispetto agli anni precedenti, quando si concentravano soprattutto nelle ore di punta. Sul versante dell'offerta, si registra l'incremento della durata dei noleggi, determinata dalle nuove formule di car sharing "a lungo termine".

Rispetto allo scorso anno i **timori legati all'uso dell'auto condivisa** nei prossimi mesi, secondo uno studio realizzato da **Aniasa** e da Bain & Company, sono stati espressi solo dal 13% degli italiani intervistati. Un segnale positivo se lo si confronta con il 54% del giugno 2020, che lascia ben sperare per i prossimi mesi.

"Sono necessari e non più rinviabili interventi strutturali da parte delle pubbliche

amministrazioni e del Governo - ha dichiarato il presidente **Aniasa**, **Massimiliano Archiapatti** - . L'utilizzo del car sharing, infatti, genera un enorme beneficio per l'ambiente, non solo in termini di riduzione dell'inquinamento e del traffico, ma anche nel riadattare l'assetto urbanistico delle nostre città. Vanno quindi rimossi ostacoli di natura spesso burocratica che ne ostacolano una più ampia e virtuosa diffusione". Secondo un nostro recente studio condotto con il Centro Studi Fleet&Mobility sulla città di Roma, dotare la Capitale di una flotta di 20mila auto in sharing, ne toglierebbe 228mila dalle strade (ogni auto condivisa ne eliminerebbe circa 12), con una riduzione di emissioni pari a 83 tonnellate/anno di PM10 (-10% rispetto al dato attuale).

Car sharing, settore ancora dimezzato rispetto al pre-pandemia. Quattro proposte di **Aniasa** per il rilancio



MILANO - La pandemia continua a far sentire i propri effetti sulla mobilità cittadina. A farne le spese, oltre ai mezzi pubblici, sono anche le attività di car sharing. Secondo **ANIASA**, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, dopo un già complicato 2020 (con un -53% dei noleggi e una riduzione della flotta del 27%), anche i primi 7 mesi del 2021 si sono rivelati un difficile banco di prova per il comparto. Tra le principali cause del forte calo di domanda, una consistente riduzione della mobilità cittadina e il massivo ricorso al telelavoro, solo di recente gradualmente ridotto. Nei primi 7 mesi dell'anno in corso gli operatori del settore hanno registrato ancora un -50% dei noleggi che mette a dura prova i bilanci delle società.

Contestualmente al calo dei noleggi, l'Associazione rileva come qualcosa stia cambiando nelle abitudini di utilizzo del car sharing: sono diminuiti i noleggi in centro città e aumentati quelli in periferia; gli utilizzi si sono distribuiti in modo più uniforme nell'arco della giornata rispetto agli anni precedenti, quando si concentravano soprattutto nelle ore di punta; sul versante dell'offerta, si è registrato l'incremento della durata dei noleggi, determinato dalle nuove formule di car sharing "a lungo termine", attivate proprio per attirare una parte di domanda che, nonostante il Covid, ha manifestato il bisogno di mobilità in modo continuativo.

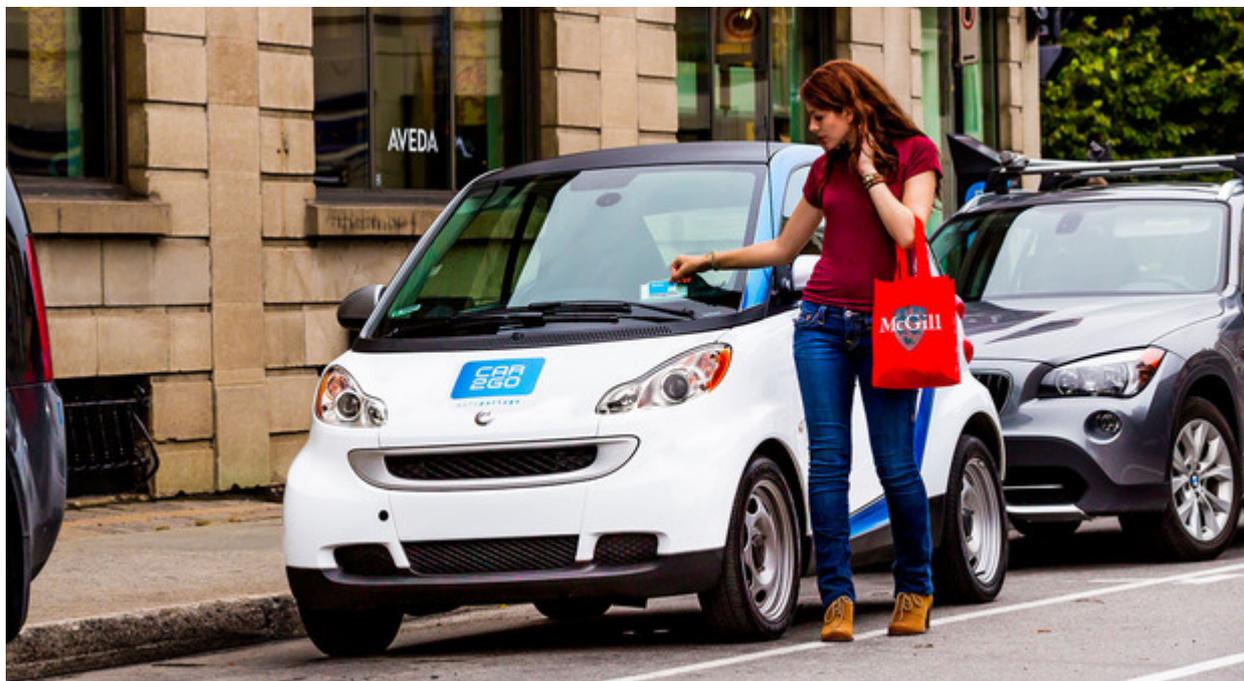
Una notizia positiva arriva per il settore da uno studio condotto proprio da **ANIASA** e da Bain & Company: i timori legati all'uso dell'auto condivisa nei prossimi mesi oggi vengono espressi solo dal 13% degli italiani; un segnale incoraggiante se lo si confronta con il 54% rilevato a giugno 2020 e che premia gli sforzi compiuti dagli operatori sin dall'inizio della pandemia sul

fronte dell'igienizzazione dei veicoli grazie alle più recenti ed efficaci tecnologie sul mercato.

“La pandemia ha confermato la centralità dell'auto anche nel sistema di mobilità cittadina, in cui il settore del car sharing può giocare un ruolo da protagonista”, ha osservato il Presidente **ANIASA** – Massimiliano Archiapatti, “Per un suo definitivo rilancio e consolidamento nelle nostre città, sono oggi però necessari e non più rinviabili interventi strutturali da parte delle pubbliche amministrazioni e del Governo. L'utilizzo del car sharing, infatti, genera un enorme beneficio per l'ambiente, non solo in termini di riduzione dell'inquinamento e del traffico, ma anche nel riadattare l'assetto urbanistico delle nostre città. Vanno quindi rimossi ostacoli di natura spesso burocratica che ne ostacolano una più ampia e virtuosa diffusione: un'auto privata rimane generalmente parcheggiata circa il 95% della sua vita, al contrario di un'auto condivisa che è in continua circolazione. Secondo un nostro recente studio condotto con il Centro Studi Fleet&Mobility sulla città di Roma, dotare la Capitale di una flotta di 20.000 auto in sharing, ne toglierebbe 228.000 dalle strade (ogni auto condivisa ne eliminerebbe circa 12), con una riduzione di emissioni pari a 83 tonnellate/anno di PM10 (-10% rispetto al dato attuale). Senza contare il decongestionamento delle strade e i nuovi spazi messi a disposizione della cittadinanza”.

Con l'obiettivo di guidare verso la ripresa di questo comparto, l'Associazione ha avanzato al Governo e alle Istituzioni locali 4 proposte concrete: dall'abolizione del canone annuale corrisposto dagli operatori ai Comuni per i veicoli, alla riduzione al 10% dell'IVA (oggi prevista anche per Tpl e NCC) su questi servizi, dall'inclusione nel bonus mobilità, alla previsione di fondi pubblici per la promozione di piattaforme di mobilità pay-per-use”.

Car sharing, settore ancora dimezzato rispetto al pre-pandemia. Quattro proposte di Aniasa per il rilancio



MILANO - La pandemia continua a far sentire i propri effetti sulla mobilità cittadina. A farne le spese, oltre ai mezzi pubblici, sono anche le attività di car sharing. Secondo **ANIASA**, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, dopo un già complicato 2020 (con un -53% dei noleggi e una riduzione della flotta del 27%), anche i primi 7 mesi del 2021 si sono rivelati un difficile banco di prova per il comparto. Tra le principali cause del forte calo di domanda, una consistente riduzione della mobilità cittadina e il massivo ricorso al telelavoro, solo di recente gradualmente ridotto. Nei primi 7 mesi dell'anno in corso gli operatori del settore hanno registrato ancora un -50% dei noleggi che mette a dura prova i bilanci delle società.

Contestualmente al calo dei noleggi, l'Associazione rileva come qualcosa stia cambiando nelle abitudini di utilizzo del car sharing: sono diminuiti i noleggi in centro città e aumentati quelli in periferia; gli utilizzi si sono distribuiti in modo più uniforme nell'arco della giornata rispetto agli anni precedenti, quando si concentravano soprattutto nelle ore di punta; sul versante dell'offerta, si è registrato l'incremento della durata dei noleggi, determinato dalle nuove formule di car sharing "a lungo termine", attivate proprio per attirare una parte di domanda che, nonostante il Covid, ha manifestato il bisogno di mobilità in modo continuativo.

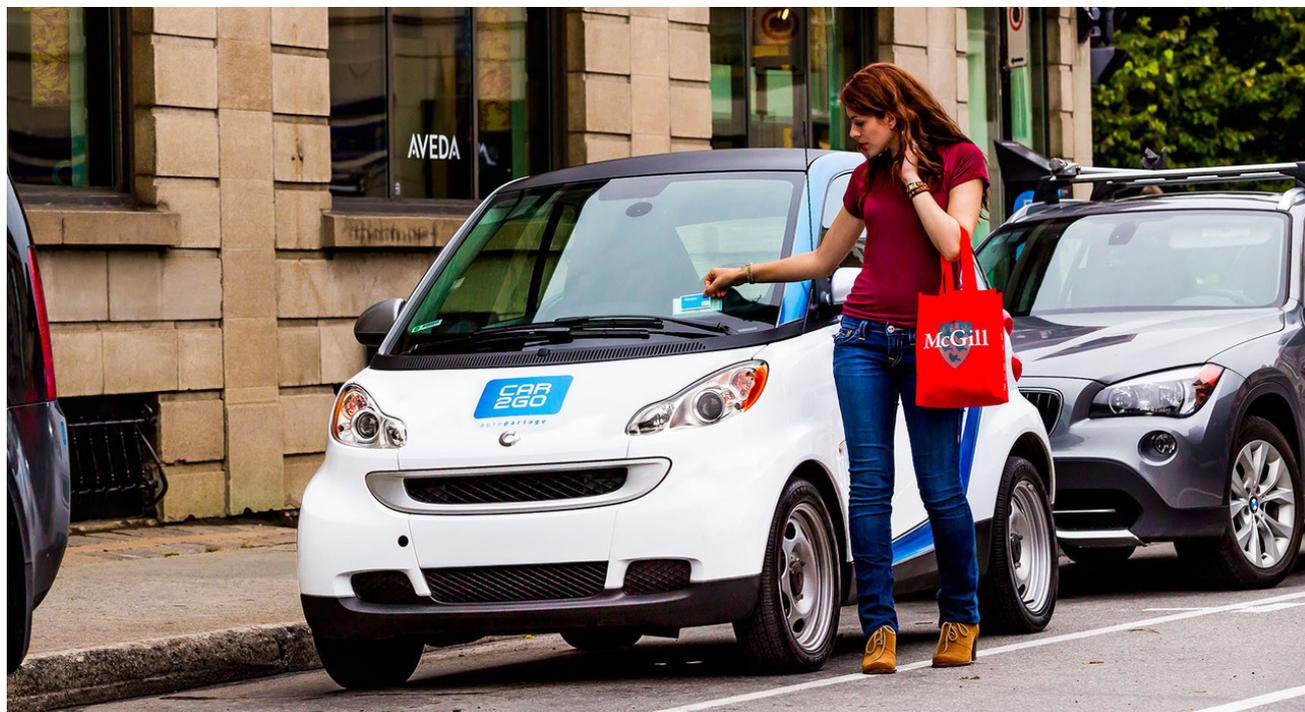
Una notizia positiva arriva per il settore da uno studio condotto proprio da **ANIASA** e da Bain & Company: i timori legati all'uso dell'auto condivisa nei prossimi mesi oggi vengono espressi solo dal 13% degli italiani; un segnale incoraggiante se lo si confronta con il 54% rilevato a giugno 2020 e che premia gli sforzi compiuti dagli operatori sin dall'inizio della pandemia sul

fronte dell'igienizzazione dei veicoli grazie alle più recenti ed efficaci tecnologie sul mercato.

“La pandemia ha confermato la centralità dell'auto anche nel sistema di mobilità cittadina, in cui il settore del car sharing può giocare un ruolo da protagonista”, ha osservato il Presidente **ANIASA** – Massimiliano Archiapatti, “Per un suo definitivo rilancio e consolidamento nelle nostre città, sono oggi però necessari e non più rinviabili interventi strutturali da parte delle pubbliche amministrazioni e del Governo. L'utilizzo del car sharing, infatti, genera un enorme beneficio per l'ambiente, non solo in termini di riduzione dell'inquinamento e del traffico, ma anche nel riadattare l'assetto urbanistico delle nostre città. Vanno quindi rimossi ostacoli di natura spesso burocratica che ne ostacolano una più ampia e virtuosa diffusione: un'auto privata rimane generalmente parcheggiata circa il 95% della sua vita, al contrario di un'auto condivisa che è in continua circolazione. Secondo un nostro recente studio condotto con il Centro Studi Fleet&Mobility sulla città di Roma, dotare la Capitale di una flotta di 20.000 auto in sharing, ne toglierebbe 228.000 dalle strade (ogni auto condivisa ne eliminerebbe circa 12), con una riduzione di emissioni pari a 83 tonnellate/anno di PM10 (-10% rispetto al dato attuale). Senza contare il decongestionamento delle strade e i nuovi spazi messi a disposizione della cittadinanza”.

Con l'obiettivo di guidare verso la ripresa di questo comparto, l'Associazione ha avanzato al Governo e alle Istituzioni locali 4 proposte concrete: dall'abolizione del canone annuale corrisposto dagli operatori ai Comuni per i veicoli, alla riduzione al 10% dell'IVA (oggi prevista anche per Tpl e NCC) su questi servizi, dall'inclusione nel bonus mobilità, alla previsione di fondi pubblici per la promozione di piattaforme di mobilità pay-per-use”.

Car sharing, settore ancora dimezzato rispetto al pre-pandemia. Quattro proposte di Aniasa per il rilancio



Car sharing, settore ancora dimezzato rispetto al pre-pandemia. Quattro proposte di Aniasa per il rilancio

MILANO - La pandemia continua a far sentire i propri effetti sulla mobilità cittadina. A farne le spese, oltre ai mezzi pubblici, sono anche le attività di car sharing. Secondo ANIASA, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, dopo un già complicato 2020 (con un -53% dei noleggi e una riduzione della flotta del 27%), anche i primi 7 mesi del 2021 si sono rivelati un difficile banco di prova per il comparto. Tra le principali cause del forte calo di domanda, una consistente riduzione della mobilità cittadina e il massivo ricorso al telelavoro, solo di recente gradualmente ridotto. Nei primi 7 mesi dell'anno in corso gli operatori del settore hanno registrato ancora un -50% dei noleggi che mette a dura prova i bilanci delle società.

Contestualmente al calo dei noleggi, l'Associazione rileva come qualcosa stia cambiando nelle abitudini di utilizzo del car sharing: sono diminuiti i noleggi in centro città e aumentati quelli in periferia; gli utilizzi si sono distribuiti in modo più uniforme nell'arco della giornata rispetto agli anni precedenti, quando si concentravano soprattutto nelle ore di punta; sul versante dell'offerta, si è registrato l'incremento della durata dei noleggi, determinato dalle nuove formule di car sharing "a lungo termine", attivate proprio per attirare una parte di domanda che, nonostante il Covid, ha manifestato il bisogno di mobilità in modo continuativo.

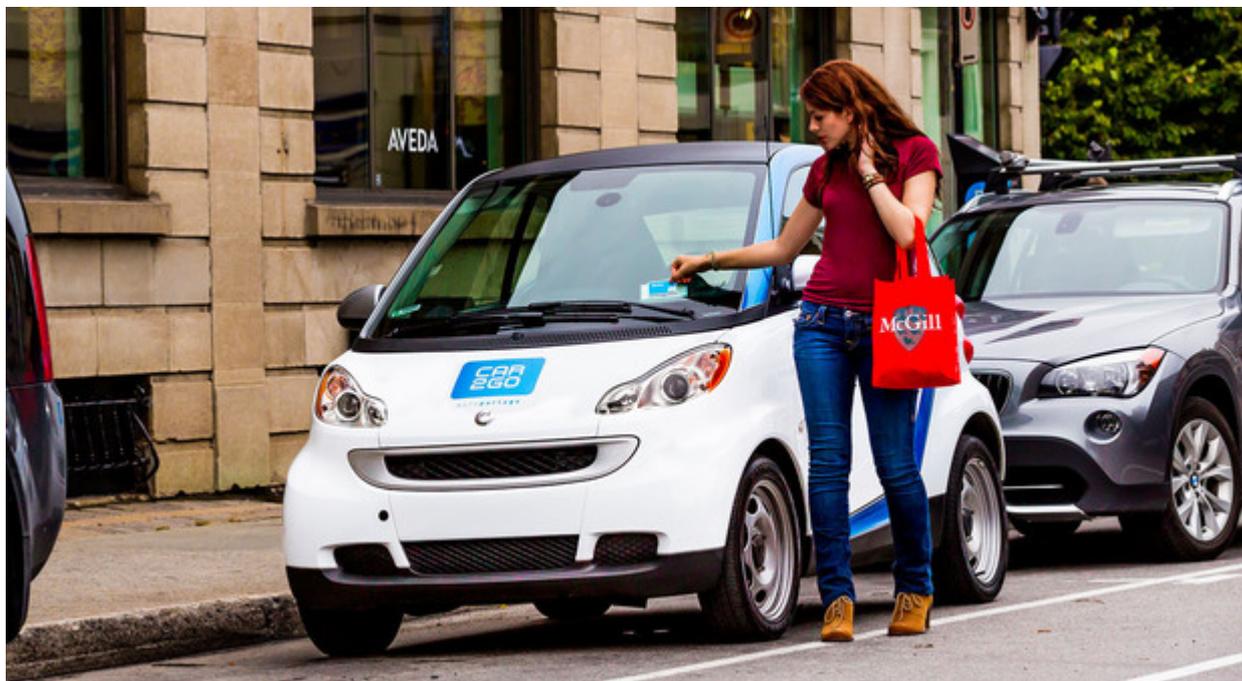
Una notizia positiva arriva per il settore da uno studio condotto proprio da ANIASA e da Bain & Company: i timori legati all'uso dell'auto condivisa nei prossimi mesi oggi vengono espressi

solo dal 13% degli italiani; un segnale incoraggiante se lo si confronta con il 54% rilevato a giugno 2020 e che premia gli sforzi compiuti dagli operatori sin dall'inizio della pandemia sul fronte dell'igienizzazione dei veicoli grazie alle più recenti ed efficaci tecnologie sul mercato.

“La pandemia ha confermato la centralità dell'auto anche nel sistema di mobilità cittadina, in cui il settore del car sharing può giocare un ruolo da protagonista”, ha osservato il Presidente **ANIASA** - Massimiliano Archiapatti, “Per un suo definitivo rilancio e consolidamento nelle nostre città, sono oggi però necessari e non più rinviabili interventi strutturali da parte delle pubbliche amministrazioni e del Governo. L'utilizzo del car sharing, infatti, genera un enorme beneficio per l'ambiente, non solo in termini di riduzione dell'inquinamento e del traffico, ma anche nel riadattare l'assetto urbanistico delle nostre città. Vanno quindi rimossi ostacoli di natura spesso burocratica che ne ostacolano una più ampia e virtuosa diffusione: un'auto privata rimane generalmente parcheggiata circa il 95% della sua vita, al contrario di un'auto condivisa che è in continua circolazione. Secondo un nostro recente studio condotto con il Centro Studi Fleet&Mobility sulla città di Roma, dotare la Capitale di una flotta di 20.000 auto in sharing, ne toglierebbe 228.000 dalle strade (ogni auto condivisa ne eliminerebbe circa 12), con una riduzione di emissioni pari a 83 tonnellate/anno di PM10 (-10% rispetto al dato attuale). Senza contare il decongestionamento delle strade e i nuovi spazi messi a disposizione della cittadinanza”.

Con l'obiettivo di guidare verso la ripresa di questo comparto, l'Associazione ha avanzato al Governo e alle Istituzioni locali 4 proposte concrete: dall'abolizione del canone annuale corrisposto dagli operatori ai Comuni per i veicoli, alla riduzione al 10% dell'IVA (oggi prevista anche per Tpl e NCC) su questi servizi, dall'inclusione nel bonus mobilità, alla previsione di fondi pubblici per la promozione di piattaforme di mobilità pay-per-use”.

Car sharing, settore ancora dimezzato rispetto al pre-pandemia. Quattro proposte di **Aniasa** per il rilancio



MILANO - La pandemia continua a far sentire i propri effetti sulla mobilità cittadina. A farne le spese, oltre ai mezzi pubblici, sono anche le attività di car sharing. Secondo **ANIASA**, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, dopo un già complicato 2020 (con un -53% dei noleggi e una riduzione della flotta del 27%), anche i primi 7 mesi del 2021 si sono rivelati un difficile banco di prova per il comparto. Tra le principali cause del forte calo di domanda, una consistente riduzione della mobilità cittadina e il massivo ricorso al telelavoro, solo di recente gradualmente ridotto. Nei primi 7 mesi dell'anno in corso gli operatori del settore hanno registrato ancora un -50% dei noleggi che mette a dura prova i bilanci delle società.

Contestualmente al calo dei noleggi, l'Associazione rileva come qualcosa stia cambiando nelle abitudini di utilizzo del car sharing: sono diminuiti i noleggi in centro città e aumentati quelli in periferia; gli utilizzi si sono distribuiti in modo più uniforme nell'arco della giornata rispetto agli anni precedenti, quando si concentravano soprattutto nelle ore di punta; sul versante dell'offerta, si è registrato l'incremento della durata dei noleggi, determinato dalle nuove formule di car sharing "a lungo termine", attivate proprio per attirare una parte di domanda che, nonostante il Covid, ha manifestato il bisogno di mobilità in modo continuativo.

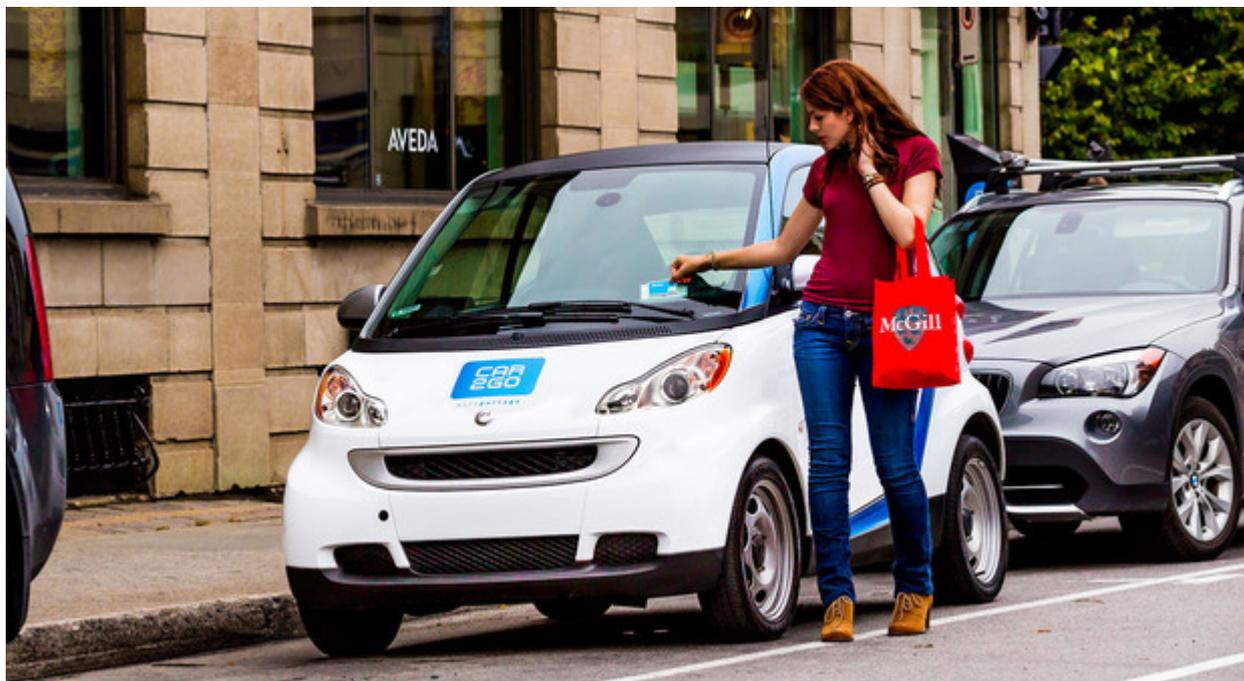
Una notizia positiva arriva per il settore da uno studio condotto proprio da **ANIASA** e da Bain & Company: i timori legati all'uso dell'auto condivisa nei prossimi mesi oggi vengono espressi solo dal 13% degli italiani; un segnale incoraggiante se lo si confronta con il 54% rilevato a giugno 2020 e che premia gli sforzi compiuti dagli operatori sin dall'inizio della pandemia sul

fronte dell'igienizzazione dei veicoli grazie alle più recenti ed efficaci tecnologie sul mercato.

“La pandemia ha confermato la centralità dell'auto anche nel sistema di mobilità cittadina, in cui il settore del car sharing può giocare un ruolo da protagonista”, ha osservato il Presidente **ANIASA** – Massimiliano Archiapatti, “Per un suo definitivo rilancio e consolidamento nelle nostre città, sono oggi però necessari e non più rinviabili interventi strutturali da parte delle pubbliche amministrazioni e del Governo. L'utilizzo del car sharing, infatti, genera un enorme beneficio per l'ambiente, non solo in termini di riduzione dell'inquinamento e del traffico, ma anche nel riadattare l'assetto urbanistico delle nostre città. Vanno quindi rimossi ostacoli di natura spesso burocratica che ne ostacolano una più ampia e virtuosa diffusione: un'auto privata rimane generalmente parcheggiata circa il 95% della sua vita, al contrario di un'auto condivisa che è in continua circolazione. Secondo un nostro recente studio condotto con il Centro Studi Fleet&Mobility sulla città di Roma, dotare la Capitale di una flotta di 20.000 auto in sharing, ne toglierebbe 228.000 dalle strade (ogni auto condivisa ne eliminerebbe circa 12), con una riduzione di emissioni pari a 83 tonnellate/anno di PM10 (-10% rispetto al dato attuale). Senza contare il decongestionamento delle strade e i nuovi spazi messi a disposizione della cittadinanza”.

Con l'obiettivo di guidare verso la ripresa di questo comparto, l'Associazione ha avanzato al Governo e alle Istituzioni locali 4 proposte concrete: dall'abolizione del canone annuale corrisposto dagli operatori ai Comuni per i veicoli, alla riduzione al 10% dell'IVA (oggi prevista anche per Tpl e NCC) su questi servizi, dall'inclusione nel bonus mobilità, alla previsione di fondi pubblici per la promozione di piattaforme di mobilità pay-per-use”.

Car sharing, settore ancora dimezzato rispetto al pre-pandemia. Quattro proposte di **Aniasa** per il rilancio



MILANO - La pandemia continua a far sentire i propri effetti sulla mobilità cittadina. A farne le spese, oltre ai mezzi pubblici, sono anche le attività di car sharing. Secondo **ANIASA**, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, dopo un già complicato 2020 (con un -53% dei noleggi e una riduzione della flotta del 27%), anche i primi 7 mesi del 2021 si sono rivelati un difficile banco di prova per il comparto. Tra le principali cause del forte calo di domanda, una consistente riduzione della mobilità cittadina e il massivo ricorso al telelavoro, solo di recente gradualmente ridotto. Nei primi 7 mesi dell'anno in corso gli operatori del settore hanno registrato ancora un -50% dei noleggi che mette a dura prova i bilanci delle società.

Contestualmente al calo dei noleggi, l'Associazione rileva come qualcosa stia cambiando nelle abitudini di utilizzo del car sharing: sono diminuiti i noleggi in centro città e aumentati quelli in periferia; gli utilizzi si sono distribuiti in modo più uniforme nell'arco della giornata rispetto agli anni precedenti, quando si concentravano soprattutto nelle ore di punta; sul versante dell'offerta, si è registrato l'incremento della durata dei noleggi, determinato dalle nuove formule di car sharing "a lungo termine", attivate proprio per attirare una parte di domanda che, nonostante il Covid, ha manifestato il bisogno di mobilità in modo continuativo.

Una notizia positiva arriva per il settore da uno studio condotto proprio da **ANIASA** e da Bain & Company: i timori legati all'uso dell'auto condivisa nei prossimi mesi oggi vengono espressi solo dal 13% degli italiani; un segnale incoraggiante se lo si confronta con il 54% rilevato a giugno 2020 e che premia gli sforzi compiuti dagli operatori sin dall'inizio della pandemia sul

fronte dell'igienizzazione dei veicoli grazie alle più recenti ed efficaci tecnologie sul mercato.

“La pandemia ha confermato la centralità dell'auto anche nel sistema di mobilità cittadina, in cui il settore del car sharing può giocare un ruolo da protagonista”, ha osservato il Presidente **ANIASA** – Massimiliano Archiapatti, “Per un suo definitivo rilancio e consolidamento nelle nostre città, sono oggi però necessari e non più rinviabili interventi strutturali da parte delle pubbliche amministrazioni e del Governo. L'utilizzo del car sharing, infatti, genera un enorme beneficio per l'ambiente, non solo in termini di riduzione dell'inquinamento e del traffico, ma anche nel riadattare l'assetto urbanistico delle nostre città. Vanno quindi rimossi ostacoli di natura spesso burocratica che ne ostacolano una più ampia e virtuosa diffusione: un'auto privata rimane generalmente parcheggiata circa il 95% della sua vita, al contrario di un'auto condivisa che è in continua circolazione. Secondo un nostro recente studio condotto con il Centro Studi Fleet&Mobility sulla città di Roma, dotare la Capitale di una flotta di 20.000 auto in sharing, ne toglierebbe 228.000 dalle strade (ogni auto condivisa ne eliminerebbe circa 12), con una riduzione di emissioni pari a 83 tonnellate/anno di PM10 (-10% rispetto al dato attuale). Senza contare il decongestionamento delle strade e i nuovi spazi messi a disposizione della cittadinanza”.

Con l'obiettivo di guidare verso la ripresa di questo comparto, l'Associazione ha avanzato al Governo e alle Istituzioni locali 4 proposte concrete: dall'abolizione del canone annuale corrisposto dagli operatori ai Comuni per i veicoli, alla riduzione al 10% dell'IVA (oggi prevista anche per Tpl e NCC) su questi servizi, dall'inclusione nel bonus mobilità, alla previsione di fondi pubblici per la promozione di piattaforme di mobilità pay-per-use”.

(LaPresse) - Aniasa, per Car sharing nel 2021 attività ancora "dimezzate"

"Gli effetti della pandemia non accennano a mollare la presa sul settore del car sharing che nei primi 7 mesi del 2021 ha registrato circa la metà dei noleggi effettuati nello stesso periodo del 2019. Telelavoro e circolazione ancora limitata nelle città sono alla base del calo. Ma non solo. Incide anche l'assenza di una reale politica di sostegno verso l'auto condivisa che può svolgere un ruolo centrale per la riduzione delle emissioni inquinanti e per decongestionare le nostre città. Servono più attenzione e misure strategiche: dall'abolizione del canone annuale per i veicoli alla riduzione al 10% dell'IVA su questi servizi, dall'inclusione nel bonus mobilità alla previsione di fondi pubblici per la promozione di piattaforme di mobilità pay-per-use". E' questo lo scenario che emerge dall'analisi di Aniasa, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, sull'impatto della pandemia sul comparto del car sharing. Uno spaccato che spinge l'Associazione a rilanciare quattro proposte concrete per sostenere il settore e garantire una maggiore diffusione dei servizi di sharing, fondamentale strumento di mobilità nelle nostre città. Dopo un 2020 drammatico (con un -53% dei noleggi e una riduzione della flotta del 27%), anche i primi 7 mesi del 2021 si sono rivelati un difficile banco di prova per il comparto, atteso in questi anni a un deciso sviluppo nel nostro Paese e che invece poi è stato duramente impattato dagli effetti della pandemia. Tra le principali cause del forte calo di domanda, una consistente riduzione della mobilità cittadina e il massivo ricorso al telelavoro, solo di recente gradualmente ridotto. Nei primi 7 mesi dell'anno in corso gli operatori del settore hanno registrato ancora un -50% dei noleggi che mette a dura prova i bilanci delle società. L'evoluzione di domanda e offerta Intanto qualcosa sta cambiando nelle abitudini di utilizzo del car sharing: sono diminuiti i noleggi in centro città e aumentati quelli in periferia; gli utilizzi si sono distribuiti in modo più uniforme nell'arco della giornata rispetto agli anni precedenti, quando si concentravano soprattutto nelle ore di punta. Sul versante dell'offerta, si registra l'incremento della durata dei noleggi, determinata dalle nuove formule di car sharing "a lungo termine", attivate proprio per attirare una parte di domanda che, nonostante il Covid, ha manifestato il bisogno di mobilità in modo continuativo. Rispetto allo scorso anno i timori legati all'uso dell'auto condivisa nei prossimi mesi, secondo uno studio realizzato da Aniasa e da Bain & Company, sono stati espressi solo dal 13% degli italiani intervistati. Un segnale positivo se lo si confronta con il 54% del giugno 2020, che lascia ben sperare per i prossimi mesi e che premia gli sforzi compiuti dagli operatori sin dall'inizio della pandemia sul fronte dell'igienizzazione dei veicoli grazie alle più recenti ed efficaci tecnologie sul mercato. "La pandemia ha confermato la centralità dell'auto anche nel sistema di mobilità cittadina, in cui il settore del car sharing può giocare un ruolo da protagonista", dichiara il Presidente Aniasa - Massimiliano Archiapatti, "Per un suo definitivo rilancio e consolidamento nelle nostre città, sono oggi però necessari e non più rinviabili interventi strutturali da parte delle pubbliche amministrazioni e del Governo. L'utilizzo del car sharing, infatti, genera un enorme beneficio per l'ambiente, non solo in termini di riduzione dell'inquinamento e del traffico, ma anche nel riadattare l'assetto urbanistico delle nostre città. Vanno quindi rimossi ostacoli di natura spesso burocratica che ne ostacolano una più ampia e virtuosa diffusione: un'auto privata rimane generalmente parcheggiata circa il 95% della sua vita, al contrario di un'auto condivisa che è in continua circolazione. Secondo un nostro recente studio condotto con il Centro Studi Fleet&Mobility sulla città di Roma, dotare la Capitale di una flotta di 20.000 auto in sharing, ne toglierebbe 228.000 dalle strade (ogni auto condivisa ne eliminerebbe circa 12), con una riduzione di emissioni pari a 83 tonnellate/anno di PM10 (-10% rispetto al dato attuale). Senza contare il decongestionamento delle strade e i nuovi spazi messi a disposizione della cittadinanza".

A chi tocca la multa?Giusta protesta delle società di noleggio contro sentenze equivoche

Il nuovo codice della Strada, come da noi abbondantemente previsto nonostante i toni trionfalistici di alcune parti politiche, langue nelle paludi delle innovazioni di sostanza, ovvero l'adeguamento alle nuove tecnologie, e nella giungla del Borneo dei monopattini e delle piste ciclabili, certamente una delle pagine più vergognose se non criminali scritte dai boiardi della mobilità, succubi silenziosi di una politica ipocrita e populista.



Aniasa vuole chiarezza

Tra i danni minori e accessori, ma non per questo da trascurare, l'**Aniasa** lamenta la vacatio legis riguardo al pagamento delle multe elevate a chi ha in uso - o possesso - un veicolo noleggiato.

*“Nell’attuale situazione di crisi - scrive in un recente comunicato **Aniasa** - le Pubbliche Amministrazioni sempre più spesso notificano direttamente alle aziende di noleggio (più facili da identificare e solvibili rispetto soprattutto ai clienti stranieri) i verbali per le infrazioni al Codice della Strada commesse dai driver delle loro auto. Una pratica sbagliata e pericolosa che rende meno sicure le nostre strade, deresponsabilizzando gli automobilisti, e che produce gravi danni economici per il settore.*

Il Codice della Strada stabilisce, già dal 1994 che, in caso di violazioni commesse alla guida di veicoli a noleggio, la persona che ha sottoscritto il contratto sia responsabile insieme all'autore dell'infrazione. Si tratta di una norma, in linea con tutte le legislazioni europee, che mira alla piena responsabilizzazione del soggetto alla guida del veicolo, come più volte riconosciuto anche dalla stessa Direzione Generale della Polizia Stradale”.

Sin qui siamo nell'universo dell'ovvio. Ma in Italia nulla è tale. Continua infatti il comunicato:

“Sebbene l'attuazione della normativa sia ormai consolidata, alcune sentenze hanno di recente fornito una discutibile interpretazione della norma, generando una grave incertezza applicativa.

Nonostante quanto riportato dal Viceministro Alessandro Morelli, durante il Question Time in Commissione Trasporti della Camera in risposta all'atto di controllo di Italia Viva, il comparto delle società di noleggio continua a soffrire per la mancata corretta applicazione, da parte di alcuni Comuni, delle deroghe al vincolo di responsabilità solidale nei casi in cui il proprietario non è a bordo del veicolo.



Le amministrazioni locali

non vanno per il sottile

Infatti, durante gli ultimi 18 mesi di emergenza epidemiologica si è registrato un pericoloso trend da parte di queste Amministrazioni che, per motivi legati ad una propria inefficienza burocratica,

notificano direttamente alle aziende di noleggio (già duramente provate dalla crisi) multe ed azioni esecutive massive riguardanti gli ultimi 5 anni, senza richiedere preventivamente di conoscere i dati dell'effettivo trasgressore".

"Il settore, già squassato dalle conseguenze della pandemia, oggi non può attendere che ripartano i lavori di revisione del Codice della Strada", evidenzia il Presidente ANIASA – Massimiliano Archiapatti, "è necessario che il Governo intervenga per rendere ancora più chiara l'attuale norma e non dare spazio a pericolose interpretazioni, sancendo la responsabilità unica del driver per le infrazioni al Codice della Strada. In caso contrario, oltre al danno per il settore, i cui veicoli sono destinatari ogni anno di 2 milioni e mezzo di contravvenzioni, si deresponsabilizza gli automobilisti alla guida delle auto a noleggio, mettendo a rischio la sicurezza sulle nostre strade".

Car sharing ancora in calo: le proposte di Aniasa per rilanciare il settore



I primi 7 mesi del 2021, nonostante la ripresa della circolazione e di una vita che torna alla normalità dopo il periodo peggiore della pandemia, non sono stati positivi per il **car sharing**. Il settore, dopo la grande crisi da **Covid-19**, è risultato comunque in calo - con transiti addirittura dimezzati - rispetto allo stesso periodo del 2019. A denunciarlo è **Aniasa**, l'associazione che in Confindustria rappresenta i servizi di mobilità. Telelavoro e circolazione ancora limitata nelle città sono alla base del calo, ma non solo. Secondo l'associazione, a incidere è anche una politica incerta legata al sostegno dell'auto condivisa, che può svolgere un ruolo centrale per la riduzione delle emissioni inquinanti e per decongestionare le nostre città. **Aniasa**: le proposte per il rilancio del car sharing. È per questo che **Aniasa** ha presentato 4 proposte per il rilancio del comparto. "Servono più attenzione e misure strategiche: dall'abolizione del canone annuale per i veicoli alla riduzione al 10% dell'IVA su questi servizi, dall'inclusione nel bonus mobilità alla previsione di fondi pubblici per la promozione di piattaforme di mobilità pay-per-use" - ha dichiarato **Massimiliano Archiapatti, presidente di Aniasa** - L'associazione ha messo a punto quattro proposte concrete per sostenere il settore e garantire una maggiore diffusione dei servizi di sharing, fondamentale strumento di mobilità nelle nostre città. Tra le proposte lanciate da **Aniasa** quella relativa all'abolizione, da parte delle amministrazioni comunali, del canone annuale richiesto per ogni veicolo su strada ai player del car sharing per svolgere il proprio servizio. Azione già intrapresa a macchia di leopardo solo da alcuni Comuni. Tra le misure richieste dal settore vi è poi l'allineamento dell'aliquota Iva al 10% (prevista anche per Tpl e NCC), ossia l'aliquota in vigore per il trasporto urbano di persone, anziché l'attuale 22%. **Aniasa**: i dati sull'auto condivisa. Nonostante, infatti, il car sharing a flusso libero sia un servizio gestito da operatori privati, rientra a tutti gli effetti nel network dei trasporti urbani messi a disposizione dei cittadini. La natura del servizio è proprio quella di porsi come prezioso complemento ai mezzi pubblici ed essere utilizzato anche per gli spostamenti del primo/ultimo miglio o per raggiungere importanti snodi, quali le stazioni ferroviarie. Secondo il presidente Archiapatti va inoltre integrato il **Buono Mobilità** (vigente dal 2020), che oggi prevede la copertura del 60% della spesa (fino a un massimo di 500 euro), per l'acquisto di biciclette, monopattini o

mezzi simili, e per l'utilizzo di servizi di mobilità condivisa ad uso individuale, con esclusione però delle autovetture. Proprio l'auto non può essere esclusa dall'incentivo, secondo **Aniasa**: in un Paese come l'Italia, il car sharing può contribuire a sostituire l'utilizzo del mezzo privato, in particolare per i lunghi spostamenti cittadini per cui è difficile che gli utenti facciano ricorso ai servizi di micromobilità. Numerose amministrazioni italiane stanno pianificando piattaforme **MaaS (Mobility as a Service)** per abilitare l'integrazione tra le diverse opzioni di mobilità sostenibile presenti in città, disincentivando l'uso dell'auto privata: questa strada potrebbe evitare che gli operatori della sharing mobility debbano essere aggravati da ulteriori costi.

Car sharing: -50% i noleggi nei primi sette mesi



Dopo un pesante 2020 con il -53% dei noleggi e una riduzione della flotta del 27%, anche i primi sette mesi del 2021 si sono rivelati un difficile banco di prova per il comparto del car sharing, duramente impattato dagli effetti della pandemia. Da gennaio a luglio gli operatori hanno registrato ancora il -50% dei noleggi, che mette a dura prova i bilanci delle società. Tra le principali cause del forte calo della domanda, la consistente riduzione della mobilità cittadina ed il massivo ricorso al telelavoro. Incide anche l'assenza di una reale politica di sostegno verso l'auto condivisa, che può svolgere un ruolo centrale per la riduzione delle emissioni e per decongestionare le città. Uno scenario che spinge **ANIASA**, l'associazione di Confindustria che rappresenta il settore dei servizi di mobilità, a **rilanciare quattro proposte concrete per sostenere il settore**. Servono più attenzione e misure strategiche: dall'abolizione del canone annuale per i veicoli alla riduzione al 10% dell'IVA sui servizi, dall'inclusione nel bonus mobilità alla previsione di fondi pubblici per la promozione di piattaforme di mobilità pay-per-use.

Car sharing, nei primi 7 mesi 2021 noleggi in calo del 50%



Dimezzati nei primi 7 mesi del 2021 i noleggi di auto in car sharing rispetto allo stesso periodo del 2019. Questo l'impatto della pandemia sul settore secondo i dati diffusi da **Aniasa**, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità.

Alla base del calo – spiega l'associazione – vi sono il lavoro da remoto e la circolazione ancora limitata nelle città. Incide anche "l'assenza di una reale politica di sostegno verso l'auto condivisa che – sottolinea **Aniasa** – può svolgere un ruolo centrale per la riduzione delle emissioni inquinanti e per decongestionare le nostre città". **Per l'associazione servono più attenzione e misure strategiche:** dall'abolizione del canone annuale per i veicoli alla riduzione al 10% dell'Iva su questi servizi, dall'inclusione nel bonus mobilità alla previsione di fondi pubblici per la promozione di piattaforme di mobilità pay-per-use.

Se il 2020 aveva determinato un **crollo del settore segnando un -53% dei noleggi e una riduzione della flotta del 27%**, anche i **primi 7 mesi del 2021** si sono rivelati un difficile banco di prova per il comparto, con un **-50% dei noleggi** che mette a dura prova i bilanci delle società.

Il Covid ha determinato anche un cambiamento delle abitudini di utilizzo del car sharing. Sono, infatti, diminuiti i noleggi in centro città e aumentati quelli in periferia e gli utilizzi si sono distribuiti in modo più uniforme nell'arco della giornata rispetto agli anni precedenti, quando si concentravano soprattutto nelle ore di punta. Sul versante dell'offerta, si registra l'incremento della durata dei noleggi, determinata dalle nuove formule di car sharing "a lungo termine".

Rispetto allo scorso anno i **timori legati all'uso dell'auto condivisa** nei prossimi mesi, secondo uno studio realizzato da **Aniasa** e da Bain & Company, sono stati espressi solo dal 13% degli italiani intervistati. Un segnale positivo se lo si confronta con il 54% del giugno 2020, che lascia ben sperare per i prossimi mesi.

"Sono necessari e non più rinviabili interventi strutturali da parte delle pubbliche

amministrazioni e del Governo – ha dichiarato il presidente **Aniasa**, **Massimiliano Archiapatti** –. L'utilizzo del car sharing, infatti, genera un enorme beneficio per l'ambiente, non solo in termini di riduzione dell'inquinamento e del traffico, ma anche nel riadattare l'assetto urbanistico delle nostre città. Vanno quindi rimossi ostacoli di natura spesso burocratica che ne ostacolano una più ampia e virtuosa diffusione". Secondo un nostro recente studio condotto con il Centro Studi Fleet&Mobility sulla città di Roma, dotare la Capitale di una flotta di 20mila auto in sharing, ne toglierebbe 228mila dalle strade (ogni auto condivisa ne eliminerebbe circa 12), con una riduzione di emissioni pari a 83 tonnellate/anno di PM10 (-10% rispetto al dato attuale).

Car sharing: -50% i noleggi nei primi sette mesi



Roma, 29 - Dopo un pesante 2020 con il -53% dei noleggi e una riduzione della flotta del 27%, anche i primi sette mesi del 2021 si sono rivelati un difficile banco di prova per il comparto del car sharing, duramente impattato dagli effetti della pandemia. Da gennaio a luglio gli operatori hanno registrato ancora il -50% dei noleggi, che mette a dura prova i bilanci delle società. Tra le principali cause del forte calo della domanda, la consistente riduzione della mobilità cittadina ed il massivo ricorso al telelavoro. Incide anche l'assenza di una reale politica di sostegno verso l'auto condivisa, che può svolgere un ruolo centrale per la riduzione delle emissioni e per decongestionare le città. Uno scenario che spinge ANIASA, l'associazione di Confindustria che rappresenta il settore dei servizi di mobilità, a rilanciare quattro proposte concrete per sostenere il settore. Servono più attenzione e misure strategiche: dall'abolizione del canone annuale per i veicoli alla riduzione al 10% dell'IVA sui servizi, dall'inclusione nel bonus mobilità alla previsione di fondi pubblici per la promozione di piattaforme di mobilità pay-per-use. (400238)

Il car sharing soffre: le 4 proposte ANIASA per rilanciare il settore

Car sharing: nel 2021 le attività sono ancora “dimezzate”. Da ANIASA quattro proposte per rilanciare il settore.

“Gli effetti della pandemia non accennano a mollare la presa sul settore del car sharing che nei primi 7 mesi del 2021 ha registrato circa la metà dei noleggi effettuati nello stesso periodo del 2019. Telelavoro e circolazione ancora limitata nelle città sono alla base del calo. Ma non solo. Incide anche l’assenza di una reale politica di sostegno verso l’auto condivisa che può svolgere un ruolo centrale per la riduzione delle emissioni inquinanti e per decongestionare le nostre città. Servono più attenzione e misure strategiche: dall’abolizione del canone annuale per i veicoli alla riduzione al 10% dell’IVA su questi servizi, dall’inclusione nel bonus mobilità alla previsione di fondi pubblici per la promozione di piattaforme di mobilità pay-per-use”.

È questo lo scenario che emerge dall’analisi di ANIASA, l’Associazione che all’interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, sull’impatto della pandemia sul comparto del car sharing. Uno spaccato che spinge l’Associazione a rilanciare quattro proposte concrete per sostenere il settore e garantire una maggiore diffusione dei servizi di sharing, fondamentale strumento di mobilità nelle nostre città.

Dopo un 2020 drammatico (con un -53% dei noleggi e una riduzione della flotta del 27%), anche i primi 7 mesi del 2021 si sono rivelati un difficile banco di prova per il comparto, atteso in questi anni a un deciso sviluppo nel nostro paese e che invece poi è stato duramente impattato dagli effetti della pandemia. Tra le principali cause del forte calo di domanda, una consistente riduzione della mobilità cittadina e il massivo ricorso al telelavoro, solo di recente gradualmente ridotto.

Nei primi 7 mesi dell’anno in corso gli operatori del settore hanno registrato ancora un -50% dei noleggi che mette a dura prova i bilanci delle società.

L’evoluzione di domanda e offerta

Intanto qualcosa sta cambiando nelle abitudini di utilizzo del car sharing: sono diminuiti i noleggi in centro città e aumentati quelli in periferia; gli utilizzi si sono distribuiti in modo più uniforme nell’arco della giornata rispetto agli anni precedenti, quando si concentravano soprattutto nelle ore di punta.

Sul versante dell’offerta, si registra l’incremento della durata dei noleggi, determinata dalle nuove formule di car sharing “a lungo termine”, attivate proprio per attirare una parte di domanda che, nonostante il Covid, ha manifestato il bisogno di mobilità in modo continuativo.

Rispetto allo scorso anno i timori legati all’uso dell’auto condivisa nei prossimi mesi, secondo

uno studio realizzato da ANIASA e da Bain & Company, sono stati espressi solo dal 13% degli italiani intervistati. Un segnale positivo se lo si confronta con il 54% del giugno 2020, che lascia ben sperare per i prossimi mesi e che premia gli sforzi compiuti dagli operatori sin dall'inizio della pandemia sul fronte dell'igienizzazione dei veicoli grazie alle più recenti ed efficaci tecnologie sul mercato.

“La pandemia ha confermato la centralità dell'auto anche nel sistema di mobilità cittadina, in cui il settore del car sharing può giocare un ruolo da protagonista”, dichiara il Presidente ANIASA – Massimiliano Archiapatti, “Per un suo definitivo rilancio e consolidamento nelle nostre città, sono oggi però necessari e non più rinviabili interventi strutturali da parte delle pubbliche amministrazioni e del Governo. L'utilizzo del car sharing, infatti, genera un enorme beneficio per l'ambiente, non solo in termini di riduzione dell'inquinamento e del traffico, ma anche nel riadattare l'assetto urbanistico delle nostre città. Vanno quindi rimossi ostacoli di natura spesso burocratica che ne ostacolano una più ampia e virtuosa diffusione: un'auto privata rimane generalmente parcheggiata circa il 95% della sua vita, al contrario di un'auto condivisa che è in continua circolazione. Secondo un nostro recente studio condotto con il Centro Studi Fleet&Mobility sulla città di Roma, dotare la Capitale di una flotta di 20.000 auto in sharing, ne toglierebbe 228.000 dalle strade (ogni auto condivisa ne eliminerebbe circa 12), con una riduzione di emissioni pari a 83 tonnellate/anno di PM10 (-10% rispetto al dato attuale). Senza contare il decongestionamento delle strade e i nuovi spazi messi a disposizione della cittadinanza”.

Quattro proposte concrete per Governo e PA

Abolizione del Canone Annuale

E' necessario che le amministrazioni comunali eliminino definitivamente il canone annuale richiesto per ogni veicolo su strada ai player del car sharing per svolgere il proprio servizio. Azione già intrapresa a macchia di leopardo solo da alcuni Comuni. È ormai un controsenso richiedere agli operatori di pagare un canone annuale per la sosta dei veicoli condivisi, quando sono proprio i servizi di car sharing a liberare il suolo pubblico e ad abbattere drasticamente la necessità di parcheggi.

Allineamento dell'IVA al 10%

Tra le misure richieste dal settore vi è l'allineamento dell'aliquota Iva al 10% (prevista anche per Tpl e NCC), ossia l'aliquota in vigore per il trasporto urbano di persone, anziché l'attuale 22%. Nonostante, infatti, il car sharing a flusso libero sia un servizio gestito da operatori privati, rientra a tutti gli effetti nel network dei trasporti urbani messi a disposizione dei cittadini. La natura del servizio è proprio quella di porsi come prezioso complemento ai mezzi pubblici ed essere utilizzato anche per gli spostamenti del primo/ultimo miglio o per raggiungere importanti snodi, quali le stazioni ferroviarie.

Inclusione nel Buono Mobilità

Va integrato il cosiddetto Buono Mobilità (vigente dal 2020), che oggi prevede la copertura del 60% della spesa (fino a un massimo di 500 €), per l'acquisto di biciclette, monopattini o

mezzi simili, e per l'utilizzo di servizi di mobilità condivisa ad uso individuale, con esclusione però delle autovetture. Proprio l'auto non può essere esclusa dall'incentivo: in un Paese come l'Italia, che si colloca al secondo posto in Europa per numero di vetture pro capite, il car sharing può contribuire a sostituire l'utilizzo del mezzo privato, in particolare per i lunghi spostamenti cittadini per cui è difficile che gli utenti facciano ricorso ai servizi di micromobilità.

Fondi pubblici per la promozione del MaaS

Numerose amministrazioni italiane stanno pianificando piattaforme MaaS (Mobility as a Service) per abilitare l'integrazione tra le diverse opzioni di mobilità sostenibile presenti in città, disincentivando l'uso dell'auto privata. D'altro canto, però, alcune amministrazioni hanno richiesto agli operatori del mondo dello sharing di predisporre voucher scontati per coinvolgere maggiormente gli utenti nell'utilizzo delle piattaforme MaaS. Tali bonus potrebbero essere erogati tramite fondi pubblici con l'auspicio che, in un momento di crisi economica, gli operatori della sharing mobility non siano aggravati da ulteriori costi.

Car sharing: nel 2021 attività ancora dimezzate

Da **ANIASA** 4 proposte per rilanciare il settore. Archiapatti alle Istituzioni: “l’auto condivisa è strategica per la mobilità cittadina, riduce le emissioni inquinanti e decongestiona le strade. Serve più attenzione!”



“Gli effetti della pandemia non accennano a mollare la presa sul settore del car sharing che nei primi 7 mesi del 2021 ha registrato circa la metà dei noleggi effettuati nello stesso periodo del 2019. Telelavoro e circolazione ancora limitata nelle città sono alla base del calo. Ma non solo. Incide anche l’assenza di una reale politica di sostegno verso l’auto condivisa che può svolgere un ruolo centrale per la riduzione delle emissioni inquinanti e per decongestionare le nostre città. Servono più attenzione e misure strategiche: dall’abolizione del canone annuale per i veicoli alla riduzione al 10% dell’IVA su questi servizi, dall’inclusione nel bonus mobilità alla previsione di fondi pubblici per la promozione di piattaforme di mobilità pay-per-use”.

E’ questo lo scenario che emerge dall’analisi di **ANIASA**, l’Associazione che all’interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, sull’impatto della pandemia sul comparto del car sharing. Uno spaccato che spinge l’Associazione a rilanciare quattro proposte concrete per sostenere il settore e garantire una maggiore diffusione dei servizi di sharing, fondamentale strumento di mobilità nelle nostre città.

Dopo un 2020 drammatico (con un -53% dei noleggi e una riduzione della flotta del 27%), anche i primi 7 mesi del 2021 si sono rivelati un difficile banco di prova per il comparto, atteso in questi anni a un deciso sviluppo nel nostro Paese e che invece poi è stato duramente impattato dagli effetti della pandemia. Tra le principali cause del forte calo di domanda, una consistente riduzione della mobilità cittadina e il massivo ricorso al telelavoro, solo di recente gradualmente ridotto.

Nei primi 7 mesi dell'anno in corso gli operatori del settore hanno registrato ancora un -50% dei noleggi che mette a dura prova i bilanci delle società.

L'evoluzione di domanda e offerta

Intanto qualcosa sta cambiando nelle abitudini di utilizzo del car sharing: sono diminuiti i noleggi in centro città e aumentati quelli in periferia; gli utilizzi si sono distribuiti in modo più uniforme nell'arco della giornata rispetto agli anni precedenti, quando si concentravano soprattutto nelle ore di punta.

Sul versante dell'offerta, si registra l'incremento della durata dei noleggi, determinata dalle nuove formule di car sharing "a lungo termine", attivate proprio per attirare una parte di domanda che, nonostante il Covid, ha manifestato il bisogno di mobilità in modo continuativo.

Rispetto allo scorso anno i timori legati all'uso dell'auto condivisa nei prossimi mesi, secondo uno studio realizzato da ANIASA e da Bain & Company, sono stati espressi solo dal 13% degli italiani intervistati. Un segnale positivo se lo si confronta con il 54% del giugno 2020, che lascia ben sperare per i prossimi mesi e che premia gli sforzi compiuti dagli operatori sin dall'inizio della pandemia sul fronte dell'igienizzazione dei veicoli grazie alle più recenti ed efficaci tecnologie sul mercato.

"La pandemia ha confermato la centralità dell'auto anche nel sistema di mobilità cittadina, in cui il settore del car sharing può giocare un ruolo da protagonista", dichiara il Presidente ANIASA – Massimiliano Archiapatti, "Per un suo definitivo rilancio e consolidamento nelle nostre città, sono oggi però necessari e non più rinviabili interventi strutturali da parte delle pubbliche amministrazioni e del Governo. L'utilizzo del car sharing, infatti, genera un enorme beneficio per l'ambiente, non solo in termini di riduzione dell'inquinamento e del traffico, ma anche nel riadattare l'assetto urbanistico delle nostre città. Vanno quindi rimossi ostacoli di natura spesso burocratica che ne ostacolano una più ampia e virtuosa diffusione: un'auto privata rimane generalmente parcheggiata circa il 95% della sua vita, al contrario di un'auto condivisa che è in continua circolazione. Secondo un nostro recente studio condotto con il Centro Studi Fleet&Mobility sulla città di Roma, dotare la Capitale di una flotta di 20.000 auto in sharing, ne toglierebbe 228.000 dalle strade (ogni auto condivisa ne eliminerebbe circa 12), con una riduzione di emissioni pari a 83 tonnellate/anno di PM10 (-10% rispetto al dato attuale). Senza contare il decongestionamento delle strade e i nuovi spazi messi a disposizione della cittadinanza".

Quattro proposte concrete per Governo e PA

Abolizione del Canone Annuale

E' necessario che le amministrazioni comunali eliminino definitivamente il canone annuale richiesto per ogni veicolo su strada ai player del car sharing per svolgere il proprio servizio. Azione già intrapresa a macchia di leopardo solo da alcuni Comuni.

È ormai un controsenso richiedere agli operatori di pagare un canone annuale per la sosta dei veicoli condivisi, quando sono proprio i servizi di car sharing a liberare il suolo pubblico e ad abbattere drasticamente la necessità di parcheggi.

Allineamento dell'IVA al 10%

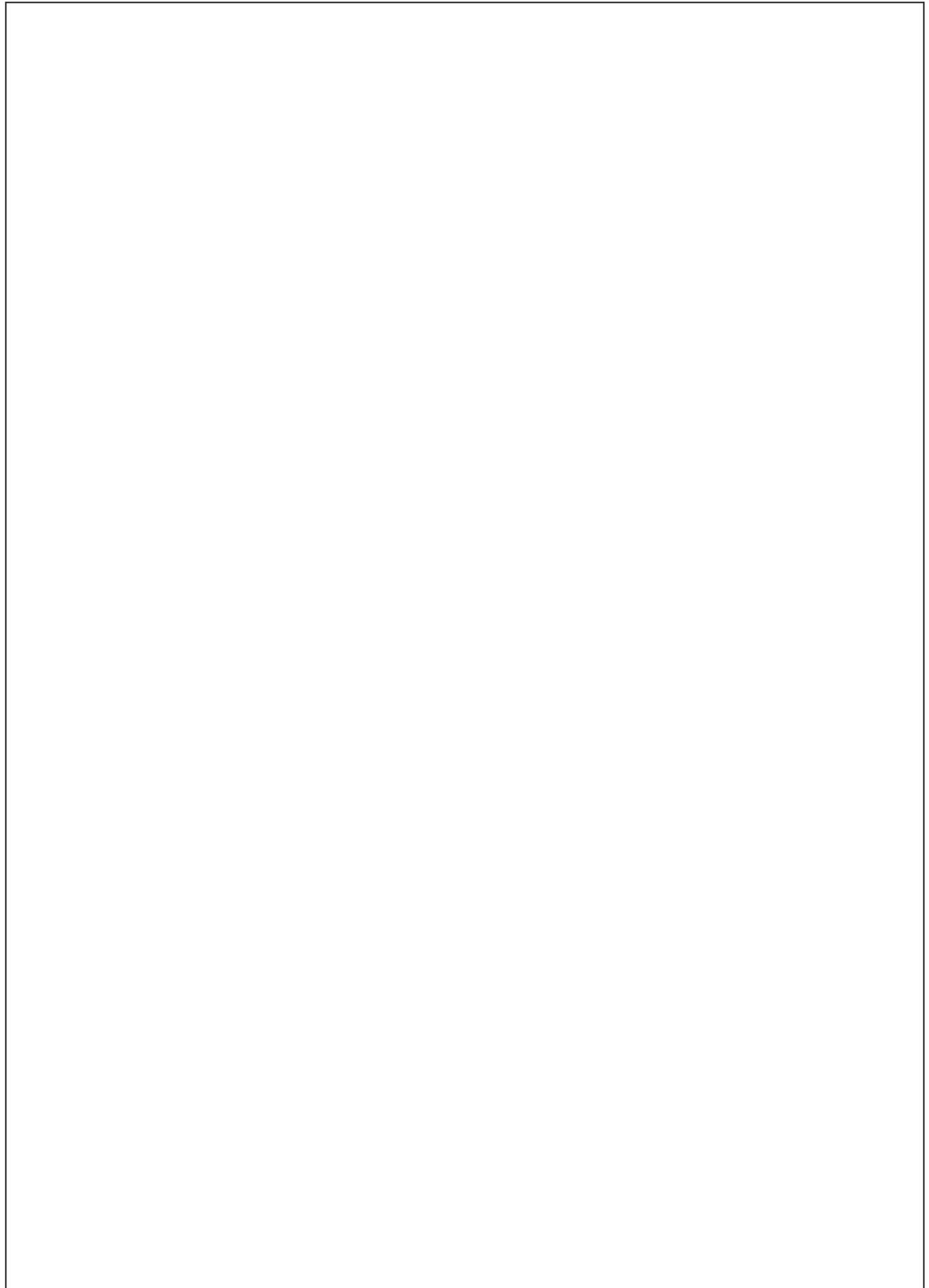
Tra le misure richieste dal settore vi è l'allineamento dell'aliquota Iva al 10% (prevista anche per Tpl e NCC), ossia l'aliquota in vigore per il trasporto urbano di persone, anziché l'attuale 22%. Nonostante, infatti, il car sharing a flusso libero sia un servizio gestito da operatori privati, rientra a tutti gli effetti nel network dei trasporti urbani messi a disposizione dei cittadini. La natura del servizio è proprio quella di porsi come prezioso complemento ai mezzi pubblici ed essere utilizzato anche per gli spostamenti del primo/ultimo miglio o per raggiungere importanti snodi, quali le stazioni ferroviarie.

Inclusione nel Buono Mobilità

Va integrato il cosiddetto Buono Mobilità (vigente dal 2020), che oggi prevede la copertura del 60% della spesa (fino a un massimo di 500 €), per l'acquisto di biciclette, monopattini o mezzi simili, e per l'utilizzo di servizi di mobilità condivisa ad uso individuale, con esclusione però delle autovetture. Proprio l'auto non può essere esclusa dall'incentivo: in un Paese come l'Italia, che si colloca al secondo posto in Europa per numero di vetture pro capite, il car sharing può contribuire a sostituire l'utilizzo del mezzo privato, in particolare per i lunghi spostamenti cittadini per cui è difficile che gli utenti facciano ricorso ai servizi di micromobilità.

Fondi pubblici per la promozione del MaaS

Numerose amministrazioni italiane stanno pianificando piattaforme MaaS (Mobility as a Service) per abilitare l'integrazione tra le diverse opzioni di mobilità sostenibile presenti in città, disincentivando l'uso dell'auto privata. D'altro canto, però, alcune amministrazioni hanno richiesto agli operatori del mondo dello sharing di predisporre voucher scontati per coinvolgere maggiormente gli utenti nell'utilizzo delle piattaforme MaaS. Tali bonus potrebbero essere erogati tramite fondi pubblici con l'auspicio che, in un momento di crisi economica, gli operatori della sharing mobility non siano aggravati da ulteriori costi.



Il car sharing fatica a riprendersi: le proposte per rilanciare il settore



Nel 2021 attività ancora dimezzate

“Gli effetti della pandemia non accennano a mollare la presa sul settore del car sharing che nei primi 7 mesi del 2021 ha registrato circa la metà dei noleggi effettuati nello stesso periodo del 2019. Telelavoro e circolazione ancora limitata nelle città sono alla base del calo. Ma non solo. Incide anche l’assenza di una reale politica di sostegno verso l’auto condivisa che può svolgere un ruolo centrale per la riduzione delle emissioni inquinanti e per decongestionare le nostre città. Servono più attenzione e misure strategiche: dall’abolizione del canone annuale per i veicoli alla riduzione al 10% dell’IVA su questi servizi, dall’inclusione nel bonus mobilità alla previsione di fondi pubblici per la promozione di piattaforme di mobilità pay-per-use”.

E’ questo lo scenario che emerge dall’analisi di **ANIASA**, l’Associazione che all’interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, sull’impatto della pandemia sul comparto del car sharing. Uno spaccato che spinge l’Associazione a rilanciare quattro proposte concrete per sostenere il settore e garantire una maggiore diffusione dei servizi di sharing, fondamentale strumento di mobilità nelle nostre città.

Dopo un 2020 drammatico (con un -53% dei noleggi e una riduzione della flotta del 27%), anche i primi 7 mesi del 2021 si sono rivelati un difficile banco di prova per il comparto, atteso

in questi anni a un deciso sviluppo nel nostro Paese e che invece poi è stato duramente impattato dagli effetti della pandemia. Tra le principali cause del forte calo di domanda, una consistente riduzione della mobilità cittadina e il massivo ricorso al telelavoro, solo di recente gradualmente ridotto.

Nei primi 7 mesi dell'anno in corso gli operatori del settore hanno registrato ancora un -50% dei noleggi che mette a dura prova i bilanci delle società.

L'evoluzione di domanda e offerta

Intanto qualcosa sta cambiando nelle abitudini di utilizzo del car sharing: sono diminuiti i noleggi in centro città e aumentati quelli in periferia; gli utilizzi si sono distribuiti in modo più uniforme nell'arco della giornata rispetto agli anni precedenti, quando si concentravano soprattutto nelle ore di punta.

Sul versante dell'offerta, si registra l'incremento della durata dei noleggi, determinata dalle nuove formule di car sharing "a lungo termine", attivate proprio per attirare una parte di domanda che, nonostante il Covid, ha manifestato il bisogno di mobilità in modo continuativo.

Rispetto allo scorso anno i timori legati all'uso dell'auto condivisa nei prossimi mesi, secondo uno studio realizzato da **ANIASA** e da Bain & Company, sono stati espressi solo dal 13% degli italiani intervistati. Un segnale positivo se lo si confronta con il 54% del giugno 2020, che lascia ben sperare per i prossimi mesi e che premia gli sforzi compiuti dagli operatori sin dall'inizio della pandemia sul fronte dell'igienizzazione dei veicoli grazie alle più recenti ed efficaci tecnologie sul mercato.

"La pandemia ha confermato la centralità dell'auto anche nel sistema di mobilità cittadina, in cui il settore del car sharing può giocare un ruolo da protagonista", dichiara il Presidente **ANIASA** - Massimiliano Archiapatti, "Per un suo definitivo rilancio e consolidamento nelle nostre città, sono oggi però necessari e non più rinviabili interventi strutturali da parte delle pubbliche amministrazioni e del Governo. L'utilizzo del car sharing, infatti, genera un enorme beneficio per l'ambiente, non solo in termini di riduzione dell'inquinamento e del traffico, ma anche nel riadattare l'assetto urbanistico delle nostre città. Vanno quindi rimossi ostacoli di natura spesso burocratica che ne ostacolano una più ampia e virtuosa diffusione: un'auto privata rimane generalmente parcheggiata circa il 95% della sua vita, al contrario di un'auto condivisa che è in continua circolazione. Secondo un nostro recente studio condotto con il Centro Studi Fleet&Mobility sulla città di Roma, dotare la Capitale di una flotta di 20.000 auto in sharing, ne toglierebbe 228.000 dalle strade (ogni auto condivisa ne eliminerebbe circa 12), con una riduzione di emissioni pari a 83 tonnellate/anno di PM10 (-10% rispetto al dato attuale). Senza contare il decongestionamento delle strade e i nuovi spazi messi a disposizione della cittadinanza".

Quattro proposte concrete per Governo e PA

Abolizione del Canone Annuale

E' necessario che le amministrazioni comunali eliminino definitivamente il canone annuale

richiesto per ogni veicolo su strada ai player del car sharing per svolgere il proprio servizio. Azione già intrapresa a macchia di leopardo solo da alcuni Comuni.

È ormai un controsenso richiedere agli operatori di pagare un canone annuale per la sosta dei veicoli condivisi, quando sono proprio i servizi di car sharing a liberare il suolo pubblico e ad abbattere drasticamente la necessità di parcheggi.

Allineamento dell'IVA al 10%

Tra le misure richieste dal settore vi è l'allineamento dell'aliquota Iva al 10% (prevista anche per Tpl e NCC), ossia l'aliquota in vigore per il trasporto urbano di persone, anziché l'attuale 22%. Nonostante, infatti, il car sharing a flusso libero sia un servizio gestito da operatori privati, rientra a tutti gli effetti nel network dei trasporti urbani messi a disposizione dei cittadini. La natura del servizio è proprio quella di porsi come prezioso complemento ai mezzi pubblici ed essere utilizzato anche per gli spostamenti del primo/ultimo miglio o per raggiungere importanti snodi, quali le stazioni ferroviarie.

Inclusione nel Buono Mobilità

Va integrato il cosiddetto Buono Mobilità (vigente dal 2020), che oggi prevede la copertura del 60% della spesa (fino a un massimo di 500 €), per l'acquisto di biciclette, monopattini o mezzi simili, e per l'utilizzo di servizi di mobilità condivisa ad uso individuale, con esclusione però delle autovetture. Proprio l'auto non può essere esclusa dall'incentivo: in un Paese come l'Italia, che si colloca al secondo posto in Europa per numero di vetture pro capite, il car sharing può contribuire a sostituire l'utilizzo del mezzo privato, in particolare per i lunghi spostamenti cittadini per cui è difficile che gli utenti facciano ricorso ai servizi di micromobilità.

Fondi pubblici per la promozione del MaaS

Numerose amministrazioni italiane stanno pianificando piattaforme MaaS (Mobility as a Service) per abilitare l'integrazione tra le diverse opzioni di mobilità sostenibile presenti in città, disincentivando l'uso dell'auto privata. D'altro canto, però, alcune amministrazioni hanno richiesto agli operatori del mondo dello sharing di predisporre voucher scontati per coinvolgere maggiormente gli utenti nell'utilizzo delle piattaforme MaaS. Tali bonus potrebbero essere erogati tramite fondi pubblici con l'auspicio che, in un momento di crisi economica, gli operatori della sharing mobility non siano aggravati da ulteriori costi.

Aniasa, per car sharing attività ancora dimezzate, 4 proposte per rilancio settore



Roma, 28 set. (Labitalia) – Gli effetti della pandemia non accennano a mollare la presa sul settore del car sharing che nei primi 7 mesi del 2021 ha registrato circa la metà dei noleggi effettuati nello stesso periodo del 2019. Telelavoro e circolazione ancora limitata nelle città sono alla base del calo. Ma non solo. Incide anche l'assenza di una reale politica di sostegno verso l'auto condivisa che può svolgere un ruolo centrale per la riduzione delle emissioni inquinanti e per decongestionare le nostre città. Servono più attenzione e misure strategiche: dall'abolizione del canone annuale per i veicoli alla riduzione al 10% dell'iva su questi servizi, dall'inclusione nel bonus mobilità alla previsione di fondi pubblici per la promozione di piattaforme di mobilità pay-per-use.

E' questo lo scenario che emerge dall'analisi di **Aniasa**, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, sull'impatto della pandemia sul comparto del car sharing. Uno spaccato che spinge l'Associazione a rilanciare quattro proposte concrete per sostenere il settore e garantire una maggiore diffusione dei servizi di sharing, fondamentale strumento di mobilità nelle nostre città.

Dopo un 2020 drammatico (con un -53% dei noleggi e una riduzione della flotta del 27%), anche i primi 7 mesi del 2021 si sono rivelati un difficile banco di prova per il comparto, atteso in questi anni a un deciso sviluppo nel nostro Paese e che invece poi è stato duramente impattato dagli effetti della pandemia. Tra le principali cause del forte calo di domanda, una consistente riduzione della mobilità cittadina e il massivo ricorso al telelavoro, solo di recente gradualmente ridotto. Nei primi 7 mesi dell'anno in corso gli operatori del settore hanno registrato ancora un -50% dei noleggi che mette a dura prova i bilanci delle società.

Qualcosa sta cambiando nelle abitudini di utilizzo del car sharing: sono diminuiti i noleggi in centro città e aumentati quelli in periferia; gli utilizzi si sono distribuiti in modo più uniforme nell'arco della giornata rispetto agli anni precedenti, quando si concentravano soprattutto nelle ore di punta. Sul versante dell'offerta, si registra l'incremento della durata dei noleggi, determinata dalle nuove formule di car sharing "a lungo termine", attivate proprio per attirare una parte di domanda che, nonostante il Covid, ha manifestato il bisogno di mobilità in modo

continuativo.

Rispetto allo scorso anno i timori legati all'uso dell'auto condivisa nei prossimi mesi, secondo uno studio realizzato da **Aniasa** e da Bain & Company, sono stati espressi solo dal 13% degli italiani intervistati. Un segnale positivo se lo si confronta con il 54% del giugno 2020, che lascia ben sperare per i prossimi mesi e che premia gli sforzi compiuti dagli operatori sin dall'inizio della pandemia sul fronte dell'igienizzazione dei veicoli grazie alle più recenti ed efficaci tecnologie sul mercato.

“La pandemia – dichiara il presidente **Aniasa**, Massimiliano Archiapatti – ha confermato la centralità dell'auto anche nel sistema di mobilità cittadina, in cui il settore del car sharing può giocare un ruolo da protagonista. Per un suo definitivo rilancio e consolidamento nelle nostre città, sono oggi però necessari e non più rinviabili interventi strutturali da parte delle pubbliche amministrazioni e del Governo. L'utilizzo del car sharing, infatti, genera un enorme beneficio per l'ambiente, non solo in termini di riduzione dell'inquinamento e del traffico, ma anche nel riadattare l'assetto urbanistico delle nostre città. Vanno quindi rimossi ostacoli di natura spesso burocratica che ne ostacolano una più ampia e virtuosa diffusione: un'auto privata rimane generalmente parcheggiata circa il 95% della sua vita, al contrario di un'auto condivisa che è in continua circolazione. Secondo un nostro recente studio condotto con il Centro studi Fleet&mobility sulla città di Roma, dotare la capitale di una flotta di 20.000 auto in sharing, ne toglierebbe 228.000 dalle strade (ogni auto condivisa ne eliminerebbe circa 12), con una riduzione di emissioni pari a 83 tonnellate/anno di PM10 (-10% rispetto al dato attuale). Senza contare il decongestionamento delle strade e i nuovi spazi messi a disposizione della cittadinanza”.

Sono dunque quattro le proposte per governo e Pa. – Abolizione del canone annuale: è necessario che le amministrazioni comunali eliminino definitivamente il canone annuale richiesto per ogni veicolo su strada ai player del car sharing per svolgere il proprio servizio. Azione già intrapresa a macchia di leopardo solo da alcuni Comuni. E' ormai un controsenso richiedere agli operatori di pagare un canone annuale per la sosta dei veicoli condivisi, quando sono proprio i servizi di car sharing a liberare il suolo pubblico e ad abbattere drasticamente la necessità di parcheggi.

– Allineamento dell'iva al 10%: tra le misure richieste dal settore vi è l'allineamento dell'aliquota Iva al 10% (prevista anche per Tpl e Ncc), ossia l'aliquota in vigore per il trasporto urbano di persone, anziché l'attuale 22%. Nonostante, infatti, il car sharing a flusso libero sia un servizio gestito da operatori privati, rientra a tutti gli effetti nel network dei trasporti urbani messi a disposizione dei cittadini.

La natura del servizio è proprio quella di porsi come prezioso complemento ai mezzi pubblici ed essere utilizzato anche per gli spostamenti del primo/ultimo miglio o per raggiungere importanti snodi, quali le stazioni ferroviarie.

– Inclusione nel buono mobilità: va integrato il cosiddetto buono mobilità (vigente dal 2020), che oggi prevede la copertura del 60% della spesa (fino a un massimo di 500 euro), per l'acquisto di biciclette, monopattini o mezzi simili, e per l'utilizzo di servizi di mobilità condivisa ad uso individuale, con esclusione però delle autovetture. Proprio l'auto non può essere esclusa dall'incentivo: in un Paese come l'Italia, che si colloca al secondo posto in Europa per numero di vetture pro capite, il car sharing può contribuire a sostituire l'utilizzo del mezzo privato, in particolare per i lunghi spostamenti cittadini per cui è difficile che gli utenti facciano ricorso ai servizi di micromobilità.

Fondi pubblici per la promozione del MaaS: numerose amministrazioni italiane stanno pianificando piattaforme MaaS (Mobility as a service) per abilitare l'integrazione tra le diverse opzioni di mobilità sostenibile presenti in città, disincentivando l'uso dell'auto privata.

D'altro canto, però, alcune amministrazioni hanno richiesto agli operatori del mondo dello sharing di predisporre voucher scontati per coinvolgere maggiormente gli utenti nell'utilizzo delle piattaforme MaaS. Tali bonus potrebbero essere erogati tramite fondi pubblici con l'auspicio che, in un momento di crisi economica, gli operatori della sharing mobility non siano aggravati da ulteriori costi.

```
/* custom css */ .td_uid_2_61541e9d00462_rand.td-a-rec-img { text-align: left; }  
.td_uid_2_61541e9d00462_rand.td-a-rec-img img { margin: 0 auto 0 0; }
```

Car sharing: nel 2021 attività ancora “dimezzate”



“Gli effetti della pandemia non accennano a mollare la presa sul settore del car sharing che nei primi 7 mesi del 2021 ha registrato circa la metà dei noleggi effettuati nello stesso periodo del 2019. Telelavoro e circolazione ancora limitata nelle città sono alla base del calo. Ma non solo. Incide anche l’assenza di una reale politica di sostegno verso l’auto condivisa che può svolgere un ruolo centrale per la riduzione delle emissioni inquinanti e per decongestionare le nostre città. Servono più attenzione e misure strategiche: dall’abolizione del canone annuale per i veicoli alla riduzione al 10% dell’IVA su questi servizi, dall’inclusione nel bonus mobilità alla previsione di fondi pubblici per la promozione di piattaforme di mobilità pay-per-use”.

E’ questo lo scenario che emerge dall’analisi di **ANIASA**, l’Associazione che all’interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, sull’impatto della pandemia sul comparto del car sharing. Uno spaccato che spinge l’Associazione a rilanciare quattro proposte concrete per sostenere il settore e garantire una maggiore diffusione dei servizi di sharing, fondamentale strumento di mobilità nelle nostre città.

Dopo un 2020 drammatico (con un -53% dei noleggi e una riduzione della flotta del 27%), anche i primi 7 mesi del 2021 si sono rivelati un difficile banco di prova per il comparto, atteso in questi anni a un deciso sviluppo nel nostro Paese e che invece poi è stato duramente impattato dagli effetti della pandemia. Tra le principali cause del forte calo di domanda, una consistente riduzione della mobilità cittadina e il massivo ricorso al telelavoro, solo di recente gradualmente ridotto.

Nei primi 7 mesi dell'anno in corso gli operatori del settore hanno registrato ancora un -50% dei noleggi che mette a dura prova i bilanci delle società.

L'evoluzione di domanda e offerta

Intanto qualcosa sta cambiando nelle abitudini di utilizzo del car sharing: sono diminuiti i noleggi in centro città e aumentati quelli in periferia; gli utilizzi si sono distribuiti in modo più uniforme nell'arco della giornata rispetto agli anni precedenti, quando si concentravano soprattutto nelle ore di punta.

Sul versante dell'offerta, si registra l'incremento della durata dei noleggi, determinata dalle nuove formule di car sharing "a lungo termine", attivate proprio per attirare una parte di domanda che, nonostante il Covid, ha manifestato il bisogno di mobilità in modo continuativo.

Rispetto allo scorso anno i timori legati all'uso dell'auto condivisa nei prossimi mesi, secondo uno studio realizzato da ANIASA e da Bain & Company, sono stati espressi solo dal 13% degli italiani intervistati. Un segnale positivo se lo si confronta con il 54% del giugno 2020, che lascia ben sperare per i prossimi mesi e che premia gli sforzi compiuti dagli operatori sin dall'inizio della pandemia sul fronte dell'igienizzazione dei veicoli grazie alle più recenti ed efficaci tecnologie sul mercato.

"La pandemia ha confermato la centralità dell'auto anche nel sistema di mobilità cittadina, in cui il settore del car sharing può giocare un ruolo da protagonista", dichiara il Presidente ANIASA - Massimiliano Archiapatti, "Per un suo definitivo rilancio e consolidamento nelle nostre città, sono oggi però necessari e non più rinviabili interventi strutturali da parte delle pubbliche amministrazioni e del Governo. L'utilizzo del car sharing, infatti, genera un enorme beneficio per l'ambiente, non solo in termini di riduzione dell'inquinamento e del traffico, ma anche nel riadattare l'assetto urbanistico delle nostre città. Vanno quindi rimossi ostacoli di natura spesso burocratica che ne ostacolano una più ampia e virtuosa diffusione: un'auto privata rimane generalmente parcheggiata circa il 95% della sua vita, al contrario di un'auto condivisa che è in continua circolazione. Secondo un nostro recente studio condotto con il Centro Studi Fleet&Mobility sulla città di Roma, dotare la Capitale di una flotta di 20.000 auto in sharing, ne toglierebbe 228.000 dalle strade (ogni auto condivisa ne eliminerebbe circa 12), con una riduzione di emissioni pari a 83 tonnellate/anno di PM10 (-10% rispetto al dato attuale). Senza contare il decongestionamento delle strade e i nuovi spazi messi a disposizione della cittadinanza".

Quattro proposte concrete per Governo e PA

Abolizione del Canone Annuale

E' necessario che le amministrazioni comunali eliminino definitivamente il canone annuale richiesto per ogni veicolo su strada ai player del car sharing per svolgere il proprio servizio. Azione già intrapresa a macchia di leopardo solo da alcuni Comuni. È ormai un controsenso richiedere agli operatori di pagare un canone annuale per la sosta dei veicoli condivisi, quando

sono proprio i servizi di car sharing a liberare il suolo pubblico e ad abbattere drasticamente la necessità di parcheggi.

Allineamento dell'IVA al 10%

Tra le misure richieste dal settore vi è l'allineamento dell'aliquota Iva al 10% (prevista anche per Tpl e NCC), ossia l'aliquota in vigore per il trasporto urbano di persone, anziché l'attuale 22%. Nonostante, infatti, il car sharing a flusso libero sia un servizio gestito da operatori privati, rientra a tutti gli effetti nel network dei trasporti urbani messi a disposizione dei cittadini. La natura del servizio è proprio quella di porsi come prezioso complemento ai mezzi pubblici ed essere utilizzato anche per gli spostamenti del primo/ultimo miglio o per raggiungere importanti snodi, quali le stazioni ferroviarie.

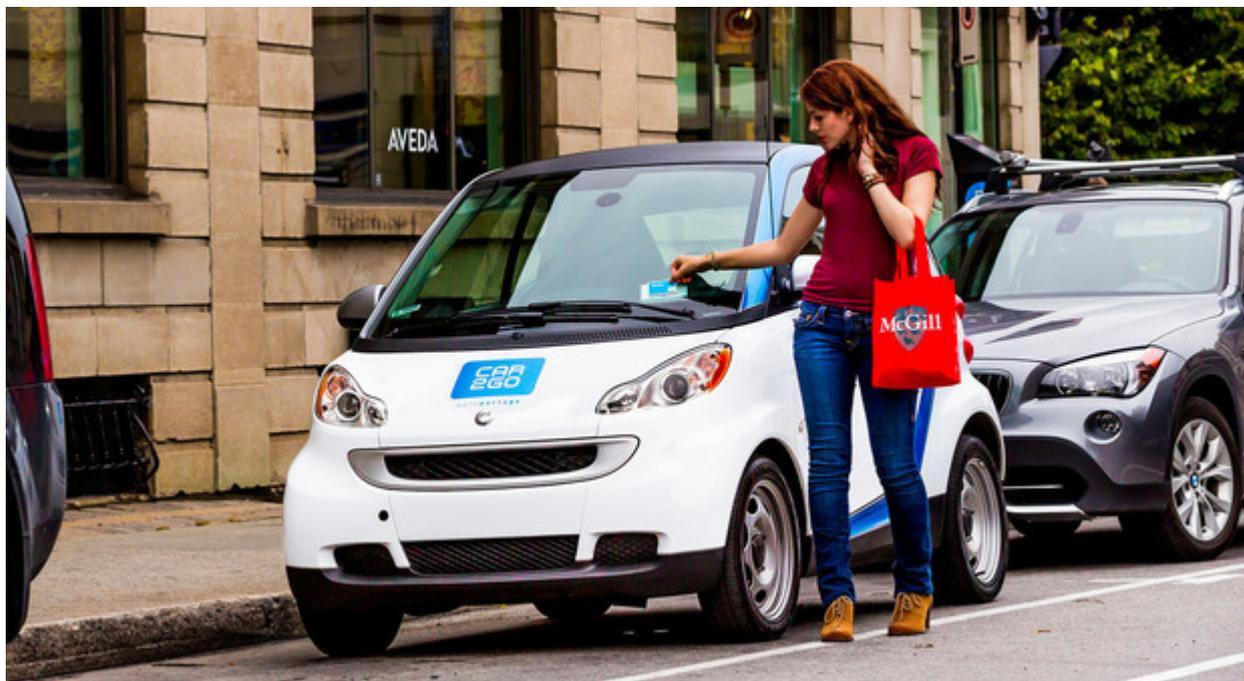
Inclusione nel Buono Mobilità

Va integrato il cosiddetto Buono Mobilità (vigente dal 2020), che oggi prevede la copertura del 60% della spesa (fino a un massimo di 500 €), per l'acquisto di biciclette, monopattini o mezzi simili, e per l'utilizzo di servizi di mobilità condivisa ad uso individuale, con esclusione però delle autovetture. Proprio l'auto non può essere esclusa dall'incentivo: in un Paese come l'Italia, che si colloca al secondo posto in Europa per numero di vetture pro capite, il car sharing può contribuire a sostituire l'utilizzo del mezzo privato, in particolare per i lunghi spostamenti cittadini per cui è difficile che gli utenti facciano ricorso ai servizi di micromobilità.

Fondi pubblici per la promozione del MaaS

Numerose amministrazioni italiane stanno pianificando piattaforme MaaS (Mobility as a Service) per abilitare l'integrazione tra le diverse opzioni di mobilità sostenibile presenti in città, disincentivando l'uso dell'auto privata. D'altro canto, però, alcune amministrazioni hanno richiesto agli operatori del mondo dello sharing di predisporre voucher scontati per coinvolgere maggiormente gli utenti nell'utilizzo delle piattaforme MaaS. Tali bonus potrebbero essere erogati tramite fondi pubblici con l'auspicio che, in un momento di crisi economica, gli operatori della sharing mobility non siano aggravati da ulteriori costi.

Car sharing, settore ancora dimezzato rispetto al pre-pandemia. Quattro proposte di **Aniasa** per il rilancio



MILANO - La pandemia continua a far sentire i propri effetti sulla mobilità cittadina. A farne le spese, oltre ai mezzi pubblici, sono anche le attività di car sharing. Secondo **ANIASA**, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità, dopo un già complicato 2020 (con un -53% dei noleggi e una riduzione della flotta del 27%), anche i primi 7 mesi del 2021 si sono rivelati un difficile banco di prova per il comparto. Tra le principali cause del forte calo di domanda, una consistente riduzione della mobilità cittadina e il massivo ricorso al telelavoro, solo di recente gradualmente ridotto. Nei primi 7 mesi dell'anno in corso gli operatori del settore hanno registrato ancora un -50% dei noleggi che mette a dura prova i bilanci delle società.

Contestualmente al calo dei noleggi, l'Associazione rileva come qualcosa stia cambiando nelle abitudini di utilizzo del car sharing: sono diminuiti i noleggi in centro città e aumentati quelli in periferia; gli utilizzi si sono distribuiti in modo più uniforme nell'arco della giornata rispetto agli anni precedenti, quando si concentravano soprattutto nelle ore di punta; sul versante dell'offerta, si è registrato l'incremento della durata dei noleggi, determinato dalle nuove formule di car sharing "a lungo termine", attivate proprio per attirare una parte di domanda che, nonostante il Covid, ha manifestato il bisogno di mobilità in modo continuativo.

Una notizia positiva arriva per il settore da uno studio condotto proprio da **ANIASA** e da Bain & Company: i timori legati all'uso dell'auto condivisa nei prossimi mesi oggi vengono espressi solo dal 13% degli italiani; un segnale incoraggiante se lo si confronta con il 54% rilevato a giugno 2020 e che premia gli sforzi compiuti dagli operatori sin dall'inizio della pandemia sul

fronte dell'igienizzazione dei veicoli grazie alle più recenti ed efficaci tecnologie sul mercato.

“La pandemia ha confermato la centralità dell'auto anche nel sistema di mobilità cittadina, in cui il settore del car sharing può giocare un ruolo da protagonista”, ha osservato il Presidente **ANIASA** – Massimiliano Archiapatti, “Per un suo definitivo rilancio e consolidamento nelle nostre città, sono oggi però necessari e non più rinviabili interventi strutturali da parte delle pubbliche amministrazioni e del Governo. L'utilizzo del car sharing, infatti, genera un enorme beneficio per l'ambiente, non solo in termini di riduzione dell'inquinamento e del traffico, ma anche nel riadattare l'assetto urbanistico delle nostre città. Vanno quindi rimossi ostacoli di natura spesso burocratica che ne ostacolano una più ampia e virtuosa diffusione: un'auto privata rimane generalmente parcheggiata circa il 95% della sua vita, al contrario di un'auto condivisa che è in continua circolazione. Secondo un nostro recente studio condotto con il Centro Studi Fleet&Mobility sulla città di Roma, dotare la Capitale di una flotta di 20.000 auto in sharing, ne toglierebbe 228.000 dalle strade (ogni auto condivisa ne eliminerebbe circa 12), con una riduzione di emissioni pari a 83 tonnellate/anno di PM10 (-10% rispetto al dato attuale). Senza contare il decongestionamento delle strade e i nuovi spazi messi a disposizione della cittadinanza”.

Con l'obiettivo di guidare verso la ripresa di questo comparto, l'Associazione ha avanzato al Governo e alle Istituzioni locali 4 proposte concrete: dall'abolizione del canone annuale corrisposto dagli operatori ai Comuni per i veicoli, alla riduzione al 10% dell'IVA (oggi prevista anche per Tpl e NCC) su questi servizi, dall'inclusione nel bonus mobilità, alla previsione di fondi pubblici per la promozione di piattaforme di mobilità pay-per-use”.